N. 225 — Domenica 15 Agosto — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Domenica 15 Agosto — N. 225

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 6 via GARIA Tecnia 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rouzo Borgella, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 5 50
Estero — (pubblicazione quotidiana) 57 29 5 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti per la campagna
ALLA « STAMPA »

Dal 15 agosto al 31 dicembre.

LA STAMPA costa dal 15 agosto al 31 dicembre solo **L. 2 50.** Chi assume questa associazione ha diritto alla **Stampa** spedita ogni giorno a domicilio ed a **L. 3 di premio**, da scegliersi fra una grande quantità di pubblicazioni progressivissime in apposito catalogo che si spedisce a richiesta.

Abbonamenti mensili.

L'abbonamento mensile costa **L. 1 80.**

Abbonamenti quindicinali.

LA STAMPA per comodità dei suoi lettori che si recano fuori città apre anche quest'anno **abbonamenti quindicinali** al prezzo di **una lira.**

Cambiamenti di indirizzi.

Gli abbonati che nell'epoca della villeggiatura cambiano residenza non hanno che da trasmettere i vari loro indirizzi e l'Amministrazione avrà cura di fare tutti i cambiamenti richiesti e far loro pervenire il giornale dovunque si rechino.

Si raccomanda però di unire alle richieste la fascetta per facilitare le ricerche ed i cambiamenti.

Gli scioperi nel Ferrarese

Pietro Sitta, professore nell'Università di Ferrara, pubblicherà nel prossimo numero della *Riforma sociale* un accurato e profondo studio sulle cause che determinarono i recenti scioperi agrari del Ferrarese. L'argomento è così importante che crediamo fare cosa gradita ai lettori riproducendone un sunto.

Nessuno ignora quale e quanta strada abbiano fatte le teorie socialistiche nelle campagne ricchissime della valle padana. Le campagne di Cremona, Mantova, Rovigo, Ferrara sono guadagnate in gran parte alle idee socialiste, e se tutti i contadini, e le donne specialmente, potessero dare il voto, strepitose vittorie saluterebbero certo gli apostoli della nuova dottrina.

Però, secondo lo scrittore, nel caso attuale il socialismo e i motivi d'ordine politico ed etico-morale sono stati poco meno che estranei allo sciopero. Le cause vere e determinanti furono quelle economiche, reclamando i contadini un aumento di mercede ed una riforma di patti colonici.

Nella provincia di Ferrara domina la grande proprietà.

Facendo un confronto fra i dati relativi al numero dei grandi, dei medii e dei piccoli proprietari, dal 1861 ai giorni nostri, si vede che la estensione di terreno coltivabile appartenente a grossi proprietari è aumentata assai più di quella appartenente a piccoli e medi possidenti. Il che dimostra che la ricchezza territoriale si va concentrando, anche in queste provincie, nelle mani dei grossi proprietari o delle grandi Società di bonifica, che son giunti ad arrotondare i loro latifondi, o acquistando i piccoli fondi chiusi in mezzo alle loro campagne, o espropriando i piccoli possidenti di valli, al momento d'intraprendere le grandi opere di prosciugamento.

Simile assetto della proprietà, ben lungi dal cementare buoni e cordiali rapporti fra lavoratori e possidenti, contribuisce sempre più a dividere queste due classi, e ad alimentare il malcontento e la discordia, tanto più che alla grande proprietà corrisponde quasi sempre il sistema della grande coltura.

Gli scioperi che si ebbero a lamentare furono singolarmente gravi, nelle località dove prevaleva la grande proprietà, come Marrara, Portomaggiore, e in quella dove possedevano le grandi Società bancarie o di bonifica, come Ostellato, Codigoro, Massafiscaglia. E si comprende il perchè. In queste grandi aziende, divisi in fattorie, a cospicua distanza l'una dall'altra, e coltivate a canapa o a grano, non basta l'opera dei soli contadini obbligati a sbrigare tutto il lavoro; occorre impiegare anche gran numero di lavoratori disobbligati ed avventizi del luogo ed anche forestieri. E questi non avendo speciali legami di interesse coi proprietari al pari degli obbligati, si trovano naturalmente anche in diversa condizione giuridica rispetto ad essi, e direi quasi che fra gli uni e gli altri vi ha opposizione d'interessi, al modo stesso che avviene tra il grande capitalista e l'imprenditore e gli operai salariati. Queste dicasi rispetto ai lavoratori disobbligati, per iniziativa ed impulso dei quali cominciarono le prime ostilità.

***

Come si spiega invece lo sciopero dei *contadini obbligati e dei boari?* Sia per le condizioni speciali del suolo, sia per opportunità di coltivazione agraria, la grande proprietà viene divisa in un certo numero di *poderi*, ognuno dei quali, all'infuori delle spese generali di sorveglianza e di amministrazione, costituisce una un'unità organica e può essere condotto separatamente sia ad economia, sia col sistema dell'affitto.

La grande proprietà e la proprietà media vengono quindi ad assomigliarsi, rispetto al modo di coltivazione dei poderi. La differenza sta soltanto nel numero diverso di essi. Ma identici presso a poco sono i rapporti che passano fra chi possiede la terra o l'ha in affitto e chi la coltiva. In altre parole, ad eccezione delle aziende possedute da poco bonificate e dei latifondi a prato o a valle, i sistemi di conduzione dei nostri poderi sono, salvo differenze relativamente piccole, analoghe per tutti i poderi aratori, sia che formino oggetto d'una sola proprietà, sia che costituiscano una parte di una più vasta possidenza.

Ed il sistema che generalmente viene adottato si chiama della *boaria*. Sistema secolare, regolato da patti che le generazioni vecchie hanno trasmesso alle nuove senza notevoli mutamenti, la boaria continua a fare buona prova anche ai giorni nostri, specialmente dove viene applicata con affetto e con criteri di equità.

Essa consiste nell'affidare ad una sola famiglia di contadini, composta di circa 14 persone comprese le donne, i vecchi ed i bambini, la coltivazione delle terre del podere, la cura del bestiame, l'adempimento dei principali lavori campestri. La retribuzione del lavoro fatto dai membri della famiglia viene fatta parte in natura, parte in moneta; parte con salario fisso, parte con partecipazione nel prodotto dell'azienda. Questa partecipazione consiste nel dare ai contadini il terzo del prodotto della canapa, il quarto di quello del granturco, del vino, della legna; l'11 per cento lordo da spese sulla mietitura del frumento. Il salario fisso, a mese, parte in danaro e parte in generi, viene corrisposto alla famiglia del boaro, per la conduzione ed il governo dei bestiami, in proporzione diversa a seconda dell'estensione del podere e della qualità e produzione del medesimo. Per certe operazioni, poi, come lavori di sterro, seminagione e cura del grano, falciatura dei fieni e delle stoppie, i contadini hanno un compenso una a giornata ora a cottimo, più o meno alto, a seconda dell'importanza loro e dell'epoca in cui debbono compiersi. Non per questi, come pei lavori che essi compiono con partecipazione al prodotto, sono o possono essere sentiti da braccianti disobbligati, viventi sul fondo, o fuori di esso. Nel primo caso essi vengono retribuiti a parte dal proprietario, nei lavori invece nei quali v'ha compartecipazione si trovano in rapporto immediato coi contadini obbligati.

***

In annata di buon raccolto, queste famiglie di boari non dovrebbero vivere male, tanto più che quelli della famiglia che attendono alla cura del bestiame hanno qualche provento o mancia o premio per ogni capo di bestiame venduto o cambiato, per ogni vitello che nasce, ecc. Ma su questo si può dire per non pochi proprietari, grossi e piccoli, non si può affermare disgraziatamente per tutti. Alcuni, seguendo i consigli non sempre illuminati dei loro fattori, economizzano sui salari dei boari; altri approfittano con troppa disinvoltura della legge della domanda e dell'offerta, pagando miseramente le braccia lavoratrici nella stagione della disoccupazione; altri opprimono i contadini con una quantità di prestazioni, onoranze, ecc., da far ricordare i tempi feudali; altri fanno partecipare i lavoratori obbligati in certe spese generali, prelevandole poi sul prodotto del grano, della canapa e del granturco sul quale dove avverrà la ripartizione; altri fanno attendere i contadini alla fine dell'anno solare invece che dell'anno agrario (29 settembre) per avere i conti, e calcolano i prezzi dei generi o a quello che correva al momento della raccolta o a quello che corre al giorno della resa dei conti, a seconda che loro più conviene, e prelevano sul prezzo così fissato una certa somma, per rifarsi in certo modo del frutto sulle anticipazioni sognite durante l'anno, e di quello spese nelle quali sarebbe da discutersi se e non debba partecipare anche il lavoratore. Ora ognuno comprende che queste differenze di trattamento non possono a meno d'ispirare nei contadini malcontento e diffidenza, specialmente quando le condizioni generali della produzione non sono buone, come nel 1896 e nel 1897.

***

Non bisogna quindi maravigliarsi se anche i contadini obbligati, che pur lavorarono con tanta perseveranza ed abnegazione nella infausta annata del 1896, si sono associati allo sciopero dei disobbligati nel 1897, che è anno di produzione scarsissima ed insufficiente. Egli è che il loro malessere già grande collo sbilancio dell'anno tramontato minaccia di crescere coll'avanzarsi dell'anno nuovo. E non è a far gran carico a tante famiglie se, col coraggio della disperazione, domandano patti colonici tali da farli uscire finalmente da questa condizione di squilibrio economico e sociale, nella quale si dibattono senza potervi uscire mai.

Il Sitta propone di accordare una più larga partecipazione ai contadini in tutti i prodotti dell'azienda, di seguire con maggior scrupolo un sistema uniforme e ben chiaro di patti agrarii, di adottare un termine fisso per la chiusura dei conti o per il calcolo degli utili spettanti al lavoratore, di abolire inutili vincoli e prestazioni che ricordano il medio-evo.

Lo scrittore è lieto che non abbia trionfato il principio già posto da qualche grosso e duro possidente di lasciare inalterati i patti colonici, poichè non si vorrebbe pel le mutazioni fossero imposte colla forza. Non deve trionfare la rivoluzione, perchè essa è fonte sempre di disastri, di mali, di disordini incalcolabili. Ma non deve trionfare neppure la reazione, la quale è non meno cieca ne' suoi furori e feconda di mali ben più gravi per l'avvenire. Ciò che deve trionfare in tutti i conflitti, pel bene degli uomini e della civiltà, è la giustizia. E la giustizia trionferà anche nella soluzione della questione che hanno posto i contadini collo sciopero, se il principio a cui equamente si è ispirato il Comizio agrario di Ferrara troverà una seria e sana applicazione.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,15:

Come vi avevo già telegrafato, la Questura ha proibito la inopportuna mascherata di « Mangia Larocca », la quale doveva effettuarsi domani, e che poteva provocare spiacevoli incidenti.

*** Il tenente Vannutelli partì oggi per Gonzanano per riabbracciarvi la madre e la sorella.

*** Oggi vi furono lunghe conferenze fra Rudinì e Visconti-Venosta.

Il duello Savoia-Orléans
avrà luogo probabilmente lunedì

Le condizioni sono gravi — Albertone cede il turno al Conte di Torino. Si batteranno in territorio non francese.

(Dispacci particolari da Parigi alla Stampa*).*

Il duello rimandato.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 17,25:

Questa mattina, verso le 11, si era sparsa per Parigi la notizia che avesse già avuto luogo il duello fra il Conte di Torino ed il principe d'Orléans nei dintorni di Parigi, probabilmente a Chantilly o a Fontainebleau.

La notizia mi fu confermata da persone che erano in grado di saperlo, e circolava con tanta intensità, che la stessa *Agenzia Stefani* (1) la raccolse e la mandò ai giornali.

Io ve la telegrafai d'urgenza; invece, contrariamente alla voce corsa, il duello non ha avuto luogo stamane.

E' impossibile dirvi se esso avrà luogo oggi, o, come si crede dai più, domani mattina presto. Si sa soltanto che i padrini del Conte di Torino e quelli del principe di Orléans si sono riuniti stamane alle 9,30 all'*Hôtel Continental*.

Il convegno è dunque due ore: ho da fonte certa che sino a mezzogiorno non erano ancora definitivamente stabilite le condizioni del duello ed il luogo dove esso avverrà. Si sa soltanto che le condizioni saranno gravi: in quanto al luogo, mi si assicura non essere improbabile che si faccia fuori di Francia per evitare qualsiasi pericolo di incidenti spiacevoli tanto da una parte che dall'altra.

Grande folla di giornalisti di ogni paese attende innanzi all'*Hôtel Continental*, decisa, come me, a seguire i duellanti anche oltre la frontiera.

Non so se si potrà riuscire, perchè si prendono grandissime precauzioni onde evitare che il pubblico sia avvertito del luogo ove avverrà il duello.

L'aspettazione qui è vivissima. La colonia italiana è ansiosa.

***

Parigi, 14 (*Stefani*). — Contrariamente alla voce corsa, il duello tra il Conte di Torino ed il principe Orléans non si farà stamane. I padrini si sono riuniti stamane alle ore 9,30, all'*Hôtel Continental*.

Parigi, 14 *(Stefani)*. — La conferenza fra i padrini del Conte di Torino ed il principe d'Orléans durò dalle 9,30 alle 11,30. Il risultato è mantenuto segreto.

È probabile che nel pomeriggio i padrini abbiano una nuova intervista.

Le condizioni del duello.

Roma, 14, ore 17,45. — La *Corrispondenza Politica* dice che il duello dell'Orléans col Conte di Torino fu rimandato; che esso avrà luogo alla spada, nè dovrà cessare finchè uno dei due sia dichiarato impossibilitato a proseguire.

Il rinvio a lunedì.

L'incertezza sul luogo dello scontro.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20,15:

Sul risultato delle due lunghe riunioni dei padrini si mantiene il massimo riserbo. Ho però potuto sapere che le maggiori difficoltà furono cagionate dalla scelta del luogo del combattimento.

Il principe d'Orléans insisteva assolutamente perchè lo scontro avesse luogo in Francia: e da questo appunto si era originata la voce di stamane che i due principi si battessero a Chantilly o a Fontainebleau.

Invece il colonnello Vicino Pallaricino ha sostenuto che si doveva andare in uno Stato neutro, dimostrando le ragioni di convenienza che sconsigliavano tanto la Francia quanto l'Italia.

A proposito del colonnello Vicino Pallaricino, devo rettificare una notizia data precedentemente: i padrini del Conte di Torino sono Avogadro di Quinto e Vicino Pallaricino; il marchese Giuori accompagnò semplicemente il Conte, ma non è fra i suoi rappresentanti.

La conclusione delle ultime trattative è stata per la scelta di un territorio estero; ma non si vuole assolutamente dichiarare quale, per sviare le indiscrezioni che in questi giorni hanno davvero raggiunto il parossismo intorno a tutti i famigliari dei due principi.

L'arma scelta è la spada. Le condizioni sono gravissime.

Intanto non si parla più per ora del duello con Albertone. Quanto alla sfida del tenente Pini, i padrini che l'hanno recata hanno atteso inutilmente, e tutt'oggi, una risposta del principe Enrico, sicchè hanno lasciato Parigi, diretti in Italia.

Con questo si creda che cadano definitivamente anche le altre sfide lanciate all'Orléans da altri ufficiali italiani.

(1) Ecco il telegramma *Stefani* a cui allude il nostro corrispondente:

Parigi, 14. — Credesi che il duello fra il Conte di Torino ed il principe d'Orléans si farà stamane nei dintorni di Parigi, probabilmente a Chantilly ovvero a Fontainebleau. Le condizioni del duello stabilite nel processo verbale sono gravi.

Il generale Albertone cede il posto al Conte di Torino.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 14:

I padrini del generale Albertone si recarono nel pomeriggio dai padrini del principe d'Orléans e dichiararono, dopo una lunga conferenza, di rinunciare ad ogni precedenza di fronte all'intervento del Conte di Torino.

Il ministro della guerra e le sfide.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

L'*Esercito* dice che il ministro della guerra, pur mantenendosi estraneo alle sfide corse, per la questione Orléans, non mancò di dare consigli indiretti agli interessati, non già per impedire questo o quel duello, ma per non complicare con una questione di precedenza la situazione cavalleresca, per tanti rapporti così delicata e difficile.

L'*Esercito* aggiunge di non credere che da parte di tutti gli ufficiali che si sono recati all'estero si siano adempiute le prescrizioni che regolano la concessione del relativo permesso. « Nessuna meraviglia quindi — conchiude l'*Esercito* — se sopra queste infrazioni di disciplina si sia portata l'attenzione di Pelloux. »

L'ansia a Torino per il duello.

E' stata tutto il giorno vivissima nella cittadinanza l'ansia per l'esito del duello tra il Conte di Torino e il principe Enrico d'Orléans.

Moltissimi furono coloro che o di persona o per telefono chiesero notizie in proposito agli uffici della *Stampa*.

Parecchi si recarono anche al palazzo della Cisterna per assumere informazioni ma trovarono chiuso il portone.

Anche il conte Fè d'Ostiani, amico della Casa di S. A. che si trovi attualmente a Torino, era dai conoscenti e dagli amici bersagliato di domande al riguardo.

Ciò prova come la popolazione segua con vivissima e devota sollecitudine le fasi di questa vertenza in cui si trova impegnato un Principe di Casa Savoia.

***

Nella serata poi l'aspettativa era divenuta, si può dire, febbrile. Il pubblico leggeva avidamente le ultime notizie da Parigi pubblicate nella nostra edizione serale e faceva i commenti e i pronostici più animati.

Nei ritrovi cittadini, ad un certo punto, si diffuse, non sappiamo come, la voce che lo scontro avesse già avuto luogo oggi a Parigi, e se ne davano anche i particolari.

Non abbiamo bisogno di dire che si trattava di notizie false, come provano i nostri telegrammi parigini.

I duelli dei principi nella storia

Il recente duello fra il principe Vittorio Emanuele di Savoia e Aosta e il principe Enrico d'Orléans rende di attualità uno sguardo retrospettivo ai duelli sostenuti da principi.

Nel XVI secolo il duca d'Angiò, dopo Enrico III, volle battersi con un Besigny, semplice gentiluomo; ma questi invece se la batté perchè vincitore o vinto sarebbe stato perduta.

Enrico di Navarra, il futuro Enrico IV, volle battersi insieme col cugino principe di Condè e contro il duca di Majenna e di Guisa, ma Enrico III impedì il duello.

Il duca di Nemours ed il duca di Beaufort si batterono alla pistola e alla spada. Nemours fu ucciso. Sotto la reggenza e Mme le Duc si batté col cardinale Richelieu e n'ebbe un pertugio nel ventre.

Sotto Luigi XIV il duca de' Borboni figlio di Condè si battè col conte d'Artois, il futuro Carlo X. Costui in un ballo all'Opera, nel 1776, ebbe strappata la maschera dal volto dalle mani della duchessa di Borbone, e lui rispose strappando la maschera e lei e graffiandole il viso.

Il duello ebbe luogo non ostante la proibizione del re; dopo il duello d'Artois presentò le sue scuse alla duchessa. Il re esiliò d'Artois a Choisy e il Borbone a Chantilly.

Il principe di Condè si battè con d'Agout, semplice capitano delle sue guardie, per causa di una donna. Il principe ricevette una stoccata, leggera e d'Agou fu promosso maggiore per le raccomandazioni dello stesso Condè.

Molti membri della famiglia Bonaparte ebbero dei duelli.

Nel 1849 il principe Pietro Bonaparte si battè col duca di Rovigo per la politica. Il duello doveva cominciare alla sciabola e finire alla spada.

Bonaparte, attaccando, fu colpito leggermente di punta alla mano e al petto, ma nello stesso momento la sciabola del duca di Rovigo cadde; Bonaparte si fermò..... e il duello cessò.

Nel giugno 1851 ebbe luogo un duello alla pistola fra il principe Carlo Bonaparte e il conte Edoardo De Rozal. Dopo un vano scambio di quattro palle di pistola i testimoni fecero cessare il duello e riconciliare gli avversari.

Sotto il secondo impero il duca d'Aumale inviò i suoi padrini a Girolamo Napoleone. Ma il duello non ebbe luogo.

Un membro della famiglia imperiale, il principe Murat, si battè alla spada con Enrico Rochefort, e lo ferì.

Nel 1870, per causa di un articolo dell'*Avenire de la Corse*, Pasquale Grousset mandò i testimoni al principe Pietro Bonaparte, e questi, provocato, uccideva Victor Noir a colpi di rivoltella.

Nello stesso anno il duca di Montpensier e l'infante Don Enrico di Borbone, cugini germani, si batterono a Madrid alla pistola a dieci passi. Don Enrico fu ucciso.

Il principe di Taxis, della Casa imperiale d'Austria, fu ucciso in duello da un ufficiale.

I duelli dei principi non con altri principi e con avversari di condizione sociale inferiore in complesso sono rari.

Più rari ancora, naturalmente, sono i duelli di re, imperatori e capi dello Stato. Bisogna risalire molto lontano per trovare una sfida accettata di un re.

Carlo I, re di Napoli e di Sicilia, sfidò a singolar tenzone Alfonso re di Aragona. Il luogo scelto per l'incontro era Bordeaux; si dovevano battere con le armi, ma si batterono con l'astuzia. Carlo fu sul luogo dell'appuntamento dal mattino al pomeriggio, e poi se ne andò senza aver veduto l'avversario, e questi ci arrivò un'ora prima del calar del sole..... però non si incontrarono.

Intanto si trovò modo di aggiustare la faccenda e la sfida si ridusse ad una gita a Bordeaux ciascuno per proprio conto.

Si sa che Francesco I inviò invano un cartello di sfida a Carlo V.

L'imperatore Carlo V si divertì una volta a rilevare — ma incognito — la sfida di un suo suddito, al conte Bossu che lo aveva importunato in un ballo in maschera. Provocato l'imperatore, sotto la maschera rispose: « Io vi sarò, Bossu! »

Il domani, vedendo che sorta di avversario si trovava di fronte, il conte Bossu cadde ai suoi piedi pregandolo di accordargli il permesso di mettere nel suo scudo la divisa: *J'y serai Bossu!*

***

Ai nostri tempi l'imperatore Guglielmo ricevette una sfida di un vecchio impotente, diventato professore di musica agli Stati Uniti. Questo provocatore ebbe l'onore di un'intervista col *New York Herald*.

Ma quella che fece più strepito fu la sfida di un principe francese.

Dopo i discorsi di Guglielmo II ad Erfurth, nei quali Napoleone I fu chiamato: *Ce parvenu corse*, il principe Vittorio Napoleone mandò una sfida all'imperatore.

Pare che il principe pensasse di scegliere a testimoni il maresciallo Canrobert e il generale Du Barail, ex-ministro della guerra. Ma la Diplomazia fece ritirare la sfida al principe Vittorio.

Decreti militari.

Roma, 14, ore 21,45. — Il *Giornale Militare* pubblica il decreto col quale gli ufficiali generali e colonnelli del genio militare collocati in posizione di servizio ausiliario e a riposo possono essere abilitati all'esercizio della professione di ingegnere civile; un altro decreto stabilisce le norme per la nomina dei sottotenenti al complemento del genio e dei sottotenenti in servizio attivo permanente.

Pubblica un altro decreto circa la durata dell'insegnamento da impartirsi presso la scuola d'applicazione d'artiglieria e genio ai sottotenenti del genio provenienti dai sottotenenti di complemento nell'arma stessa e ai laureati ingegneri.

Onestà politica innanzi tutto!

A proposito dell'elezione di Cossato.

Dal Collegio di Cossato ci giungono notizie private gravi. I capi del partito belliano, non ostante le pubbliche dichiarazioni e le promesse solenni, scendono in campo colla parola d'ordine: « Votate pel socialista ».

Se non avessimo le prove, verremmo non prestare fede a queste notizie che ci giungono dall'antico Collegio di Quintino Sella. Noi segnaliamo questa incoerenza e immoralità politica agli elettori del Collegio di Cossato, al Piemonte intero che si interessa grandemente alla lotta che oggi si combatte nelle terre biellesi. Speriamo che i gregari abbiano maggiore e migliore coscienza dell'alto compito di quello che mostrano avere i capi. I socialisti — sempre logici ed onesti nelle loro lotte — dichiarano per mezzo dei loro giornali di disprezzare costoro, che all'interesse del partito antepongono le piccole gare personali.

Ieri l'*Avanti!*, prendendo atto che, contrariamente alle sue previsioni, nel Collegio di Cossato non vi era l'unione delle forze costituzionali, aggiungeva, contro il suo proprio interesse, che ciò fa torto al partito costituzionale, « perchè sta a provare che mentre « i socialisti lottano per dei principii, i bor« ghesi lottano per i piccoli interessi di per« sonali camarille. E se i partigiani di Gar« landa sbattono il nostro comunicato sulla « faccia ai partigiani di Delfia per richia« marli a quello che, secondo il giudizio del « comune nemico, avrebbe dovuto essere il « dovere loro, non noi diremo certo che essi « abbiano torto. »

Una frazione del partito costituzionale dovrà accettare questa lezione di onestà politica dai socialisti senza dimostrare nell'elezione odierna di non averla meritata?

Noi facciamo un ultimo appello all'unione delle forze liberali: e noi non siamo sospetti.

Nelle elezioni del marzo 1897 abbiamo accettata completa la lista del Comitato liberale piemontese, nella quale figurava il nome del cav. Bellia Celestino.

Primo fra i primi doveri di chi aspira alla vita pubblica vi ha quello della coerenza politica.

Fra il rappresentante del partito socialista ed il rappresentante del partito costituzionale, per chi è parte anche notevole di una frazione di esso non vi può essere dubbio. L'ineleggibilità del candidato socialista aggrava la responsabilità di chi vota per esso, perchè fra pochi mesi il Collegio di Cossato dovrà nuovamente essere convocato con gravissimo danno dello sviluppo economico di quelle industriose vallate.

Il Piemonte guarda con interesse vivo la battaglia d'oggi nel Collegio di Cossato: dall'esito di essa dipenderà se potremo affermare che nelle forti valli biellesi il sentimento della coerenza ed onestà politica vive ancora in quello splendore che rifulse vivissimo per merito dei loro figli più illustri e che immortalò nella storia il nome e la fama biellesi.

PENSIONATI

(Nostra corrispondenza).

Roma, agosto.

Dicono che ogni donna ha in sè il microbo dell'anarchia. Prima non ci credevo. Mi pareva di essere tra i trenta milioni d'italiani un individuo assegnato alle leggi, devoto alle istituzioni, amante dell'ordine.

Da ieri l'altro ho capito che il bacterio è in me o che, date certe circostanze d'ambiente, esso può svilupparsi, moltiplicarsi fino ad infettare tutto intiero il mio organismo femminile.

Per una ragione che a nessuno importa di sapere, mi sono trovata il giorno ventuno di questo scorso luglio nei locali della Banca di Italia, dove si distribuiscono le *tanto* pensioni che lo Stato dispensa agli antichi suoi impiegati civili e militari; alle vedove, ai minorenni lasciati addietro in questa valle di lacrime.

Una volta, quando uno scrittore desiderava descrivere con verità certi spettacoli, invocava il pennello di un artista valente; io, quella mattina, ho desiderato semplicemente e più modernamente un Kodack che mi permettesse di cogliere in tante istantanee quelle macchiette che rispecchiano il distracciante della gloriosa e brillante vita militare e di quella più tranquilla, ma non meno eroica, dell'impiegato civile.

Certo non volevo che la mia visita fosse infruttuosa. Quindi m'ero informata prima del modo come è organizzato questo servizio. Parlo di Roma — ai venti del mese il pensionato (maschio o femmina) si presenta all'ufficio di pretura del mandamento, dove gli è rilasciata la *fede di vita*. Se per una combinazione qualunque egli ha potuto sfuggire per un mese alla agonizzante aspettativa nelle sale della Banca Unica, non può per questo esimersi dall'ottenere i certificati di vita distinti per tutti e due i mesi di cui aspetta lo stipendio.

E si capisce! Coi miracoli della scienza moderna non è impossibile che un tale, rimasto defunto durante il mese di giugno, abbia riacquistato vita e calore sotto i raggi ardenti del luglio africaneggiante. E volete che il munifico Governo arrischi di perdere la importante economia? Non bisogna chieder troppo a nessuno; quindi: due, tre certificati secondo il caso e, naturalmente, altrettanto esose che, se non erro, sono di cinquanta centesimi cadauna. E, d'altra parte, quando s'ha i mezzi di far a meno per due o tre mesi della *pensione*, bisogna pure accettare le conseguenze della sovrachia agiatezza! Che importa se, durante quel tempo, una infermità, una disgrazia domestica hanno assorbito l'intiero stipendio del pensionato? Quei pochi soldi saranno, magari, tutto l'avanzo dopo pagate le note al medico, allo speziale, al macellaio..... Ma..... colla legge non si transige!.....

Per fortuna i pretori, avvezzi a trovarsi in contatto continuo coi ribelli alla legge, si mostrano cortesi, umani almeno coi martiri della stessa legge e, pur intascando la decima stabilita, sanno farsi perdonare l'angheria che rappresentano.

Chissà! pensano forse che domani, fra un anno, fra dieci, toccherà loro l'ascensione dello stesso calvario!

Constatata la sua *non interrotta* esistenza, il pensionato si presenta alla cassa della Banca Italiana. Alla porta una guardia municipale o di sicurezza pubblica, secondo i casi, gli porge un biglietto giallo col suo numero; egli ha perso la sua personalità; non è più che un *numero*, tanto come il prigioniero di Aracnoli o il passo della Lungara. Dura più poco, è vero, la sua vita numerale, ma non è per questo meno penosa.

Poco conta se è la sua infermità contratta in servizio che fa lenta la sua andatura e gli impedisce di giungere tra i primi! Poco importa se egli è vecchio, malato, stanco!

Perchè si userebbe un riguardo alla vedova, all'orfana dell'ufficiale?

Qua non esistono più differenze di sesso, di condizione, di età: il numero ha ragione di tutto; fortunato chi è arrivato prima!

E' fra i ritardatari che mi sono cacciato la mattina del 21 corrente luglio. Il sole arroventava quella via Nazionale, che pare abitata tutta da milionari e faceva più pesante e nauseabondo il tanfo di rinchiuso delle sale d'aspetto. Erano certo duecento persone: tutte accaldate, pallide, smanie dall'attesa e l'attitudine di taluni era tanto umile e triste che in certi momenti pensavo di trovarmi in una di quelle anticamere di convento, dove a mezzogiorno si distribuisce la minestra agli accattoni.

Dovete sapere che la *fede di vita*, di cui ho fatto cenno, non basta; bisogna ancora che i *libretti* vengano vidimati, firmati, e qui il numero famoso non serve: si procede a forza di spinte, di vigliaccherie, d'astuzie. Masso di forza bruta; non sarò mai vile per quanto donna, non riconosco posseggo una dose d'astuzia che m'invidierebbe una volpe.

Una signora abbrunata, distinta nell'aspetto, attira tutta la mia simpatia; evidentemente l'impressione è reciproca, poichè, dietro la mia preghiera, essa mi confida i suoi libretti.

Oh il vantaggio d'esser sottile! In meno che non dico, scivolando come un serpe fra due pareti umane, arrivo allo sportello — notate che ce n'è soltanto uno aperto per tutta quella gente!

Mentre l'impiegato, che m'ha fatto il più leggiadro dei suoi sorrisi, firma i miei due libretti, dice a mezza voce: « Dovrebbero almeno esservi due uffizi: uno per gli uomini, l'altro per le signore. »

Non avevo mai arrischiato un'opinione così conservatrice!..... L'impiegato cambia figura, mi guarda di traverso e brontola: « Ci mancherebbe altro! »

Uno della folla, che ha visto quello che ho eroicamente sostenuto per arrivare e che accrebbe contento di diminuire per una ragione qualunque il numero di quelli che gli stanno avanti, soggiunge:

« Ha ragione, signora, specialmente a Roma, dove gli uomini sono così poco cortesi. » Veramente egli s'è servito d'un altro aggettivo che ommetto anche perchè non aggiunge chiarezza.

Povero incognito gentile! Egli non pensa che il romano non vale meno del piemontese, del toscano, del napoletano; che tutti quegli impiegati sono in fondo da compatire perchè sono là in piedi dalle otto per ottenere come

una e l'amore mi quello che è loro per sacramento diritto, quello che hanno guadagnato rischiando cento volte la vita e invecchiando nell'ala di un ufficio governativo.

***

« Cento marchi, centocinque, centosei! » dice la guardia ramingamente solenne nella sua tenuta un forme. E' il momento grande, l'ora di distribuire *laute* pensioni!

La mia vedova è tra i chiamati, ma io non posso più aiutarla: essa stessa deve firmare la ricevuta; chissà, potrebbe saltare il ghiribizzo di presentarsi una seconda volta!

Mi tiro in disparte ed osservo! C'è un solo cassiere e, cosa rara, cortesissimo; ma egli non ha che due mani e una testa grondante di sudore che ogni tanto terge con un gesto che pare disperato. Meschino! è quasi più da compatire dei pensionati stessi! E' mezzogiorno, e dalle otto non ha fatto che addizionare biglietti, contare, ricontare piccole somme; se sbaglia pagherà del suo; c'è chi si lagna, chi non trova il suo conto, e vorrebbe di più, quasi ciò dipendesse da lui, vittima egli pure di quella burocrazia che è una delle più belle glorie italiane.

Questo sarebbe il momento opportuno per la macchina istantanea!

Sono brutti, sporchi quei biglietti di Banca, ma quante cupidigie accendono in quegli occhi per lo più stanchi e arrossati! come fanno tremare le mani scarne, esangui, malinconiche!

La pensione rappresenta il pane della famiglia per un mese, il tetto assicurato, i piccoli agi, quella vernice di eleganza a cui non può rinunziare l'impiegato, l'ufficiale in ritiro, costretti a mantenere il decoro.

La mia vedova s'allontana, ha ritirato centatrentacinque franchi di pensione e cinque franchi, a cui la dà diritto la medaglia al valor militare ottenuta dal marito, già colonnello dell'esercito.

Mi ha detto che ci campa sopra con tre figlie e la propria madre inferma.

Il cuore mi si stringe: ecco le vere miserie! Altro che soffitte e ospedali!..... Quella vedova non può stendere la mano, non sa lavorare e certo in taluni giorni esso invidia l'accattone, l'operaio!

Una fanciulla, non ha diciottanni; si presenta allo sportello e sorride tutta lieta quando conta i suoi sessanta franchi. Ha le mani bianche, sottili, una figura bocca, ingenua: io penso che fra tre anni essa non avrà più diritto all'aiuto dello Stato, e allora che sarà di lei?

Se le manca la vocazione per l'insegnamento, se, nata nell'agiatezza, non ha imparato un mestiere, se non ha trovato un marito, nonostante la sua fresca e sana giovanù, che sarà di lei?

In Francia è noto che il maggior numero di *mantenute* è dato dalle figlie dei decorati della Legione d'onore, a cui si accorda gratuita l'educazione, ma non i mezzi per vivere.

Un vecchio si trascina al braccio di un fanciullotto; è quasi cieco, le gambe esili appena lo reggono, da solo non trova il posto per la firma, e il bimbo lo aiuta con un gesto dolce di infinita pietà. Chi è quel vecchio? Un nonno che mantiene col frutto dei suoi sudori l'orfano nipote? O uno di quei deliri che scontano coscientemente il fallo commesso in un momento di suprema follia? Si chiudano quegli occhi già spenti alla luce, e il fanciullo sarà nella miseria, solo, sconosciuto, senza amore e senza fortuna.

Il mondo è pieno di questa miseria? E' vero: ma le miserie del pensionato sono più gravi, perchè egli non v'era avvezzo, perchè lo Stato che lo ha sfruttato quando egli era giovane e robusto, lo trascura nel momento del maggior bisogno; perchè tra il pubblico che affolla la Banca d'Italia il giorno ventuno del mese, vi sono gli eroi, le mogli, i figli degli eroi che hanno fatto l'Italia, i martiri del pedante e noioso lavoro degli uffici governativi: e tutti costoro sono trattati in modo da far compatire a simpatizzare — Dio ci liberi — certe teorie degli anarchici!

MARTEL.

I risultati della spedizione Bottego.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,15:

Ieri Vannutelli e Citerni presentarono al Consiglio direttivo della Società geografica i risultati del loro viaggio. L'esposizione venne fatta a memoria.

L'*Esercito*, a questo proposito, conferma che il dottor Morselli, che si trova all'Harrar, si recherà allo Scioa a ritirare il materiale scientifico che si trova presso Menelik.

In mancanza di documenti, l'esposizione venne fatta servendosi della carta tedesca di Habenicht, sulla quale era stato cancellato tutto ciò che fu riconosciuto inesistente od errato e su cui erano disegnate le nuove scoperte. Queste sono molte, di primaria importanza e tali da collocare la seconda spedizione Bottego fra le classiche esplorazioni moderne nell'Africa centrale.

Nel prossimo *Bollettino della Società geografica* verrà pubblicata una succinta descrizione dei risultati della spedizione, insieme ad uno schizzo, attorno al quale stanno lavorando due giovani ed intelligenti ufficiali.

Per le costruzioni navali.

Roma, 14, ore 21,45. — L'*Italie* assicura che Brin e Lamarmora si sono accordati intorno alla somma straordinaria per le costruzioni navali: la somma sarebbe portata dai sette ai dieci milioni.

Le dimissioni di Giacomini respinte.

Roma, 14, ore 21,45. — Oggi la Camera di commercio respinse le dimissioni di Giacomini, suo presidente.

Per l'insegnamento religioso.

Roma, 14, ore 20,55. — Si dice che al Ministero della pubblica istruzione si facciano studi relativi all'insegnamento religioso in Italia. Tale notizia avrebbe conferma nella circolare che Gianturco ha mandato ai provveditori agli studi per essere informato sul come fu impartito durante l'anno scolastico testè finito l'insegnamento religioso nelle scuole.

Rudinì non vuole sorveglianza.

Roma, 14, ore 22,5. — Rudinì, per dimostrare che non si esercita una speciale sorveglianza attorno alla sua persona, da qualche giorno si reca a piedi dal Ministero a casa e viceversa o solo o accompagnato da qualche segretario.

L' " auto-réclame „ degli anarchici.

Roma, 14, ore 20,45. — L'*Opinione* approva la misura del procuratore generale di Madrid, il quale, avendo proibito di riferire gli interrogatorii di Angiolillo, ha voluto impedire l'auto-*réclame* degli anarchici.

A proposito del processo di Como.

Roma, 14, ore 20,45. — A proposito delle ultime dichiarazioni dubitative di Ambrosoli, l'*Opinione* si dice autorizzata a dichiarare che nè Ambrosoli nè altri indicò a Rudinì l'imputato Mariani mentre questi si trovava in una tribuna della Camera.

Negli alti gradi militari.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,15:

Secondo l'*Italia Militare*, sono già firmati i decreti che iniziano un movimento negli alti gradi dell'esercito. Questi decreti comprendono il collocamento in posizione ausiliaria dei generali D'Oncieu e Cerri. Viene nominato Bazzoni a comandante il I Corpo d'armata (Torino); Racagni a presidente del Tribunale supremo di guerra; Dalverme dalla Divisione di Napoli passa a quella di Novara; Fecia di Cossato dalla Divisione di Bari e quella di Cuneo; Barrilis, comandante la Brigata *Pisa*, è promosso tenente-generale, conservando l'attuale sua carica; Maiocchi è destinato alla Divisione di Napoli, Guy a quella di Verona; Lombardi passa alla Divisione di Chieti; Cesari passa alla Divisione di Bari.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17,25:

Il *Bollettino Militare del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Fallanca, tenente-generale in disponibilità, è esonerato dalla carica di giudice al Tribunale Supremo di guerra — Demaria, maggior-generale ed ispettore di artiglieria da fortezza, è nominato giudice del Tribunale Supremo.

Arma dei carabinieri. — Bianchi, tenente-colonnello dei carabinieri, Legione di Torino, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma di fanteria. — Maggiolini, maggiore nel 6° reggimento bersaglieri, nominato relatore ivi — Re, capitano nel 7° reggimento alpini, è trasferito al 3° alpini per sua domanda — Onegna, tenente presso le truppe d'Africa, è trasferito nel 2° reggimento alpini — Negri, maggiore relatore al Distretto di Alessandria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Clericetti, colonnello del 3° bersaglieri, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma di cavalleria. — Fonseca, tenente nel reggimento Novara, è trasferito in Africa.

Arma d'artiglieria e personale da fortezza. — Vivalda, tenente-colonnello comandante locale d'artiglieria a Maddalena, è collocato a disposizione del Ministero ed incaricato della direzione del magazzino centrale militare di Torino — Ruggeri, tenente nella 4ª Brigata da fortezza, è trasferito alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

Monneret De Villard, maggiore al Comando locale d'artiglieria di Alessandria e comandante del forte di Tortona, è trasferito al Comando locale d'artiglieria di Genova ed addetto al Comando di quella fortezza — Scotto, maggiore al Comando locale d'artiglieria di Genova ed addetto al Comando di quella fortezza, è nominato comandante al forte di Gavi.

Ufficiali alla scuola di guerra. — I seguenti ufficiali nell'arma di fanteria, artiglieria e genio, avendo compiuto con buon successo il corso della scuola di guerra, hanno ottenuto il diploma d'idoneità per la scuola stessa: Maglietta-Follari, capitano alla Direzione del genio a Torino; Montanari, Tallarigo, Allievi e Merrone, capitani al Comando locale d'artiglieria a Torino; Luparini, capitano nell'8° reggimento fanteria; Oliva, capitano nel 3° reggimento fanteria; Giordana, capitano nel 74° id.; Broggi, capitano nel 7° id.; Valle, capitano nel 30° id.; Zampolli, Mercyak e Mazza, tenenti nella 7ª Brigata d'artiglieria da fortezza; Longhi, tenente nel reggimento cavalleria *Roma*; Clerici, tenente nel 12° reggimento bersaglieri; Pellion, tenente nel 4° reggimento alpini; Taldei, tenente nella 7ª Brigata d'artiglieria da fortezza.

Corpo sanitario. — Medugno, capitano medico al 21° fanteria, è trasferito al reggimento cavalleria *Vittorio Emanuele*.

Impiegati civili ai Tribunali militari. — Deignone, segretario di 1ª classe al Tribunale Militare di Torino, è collocato a riposo dietro sua domanda per infermità comprovata, dal 16 agosto, e nominato cavaliere Mauriziano — Delogu, avvocato fiscale militare di 5ª classe al Tribunale Militare di Genova, è trasferito al Tribunale Militare di Ancona.

Del Bara Ricobaldi, id. ad Ancona, trasferito a Genova — Vigna, segretario al Tribunale militare a Bologna, è trasferito al Tribunale militare a Torino e chiamato all'esame di avanzamento.

Impiegati civili. — A Suzzi, farmacista militare di 5ª classe all'ospedale di Torino, e a Giuliani, assistente locale di 3ª classe nel genio in Alessandria, è accordato il 1° aumento sessennale.

Paleni, ragioniere di 1ª all'Ispettorato di costruzione d'artiglieria, è trasferito al polverificio di Fontana Liri — Morazzini, id. al polverificio di Fontana Liri, è trasferito al 14° artiglieria — Bianchi, id. al Comando locale d'artiglieria a Genova, è trasferito all'Ispettorato di costruzioni d'artiglieria.

Ufficiali di milizia mobile e di complemento. — Rebora, colonnello di fanteria al Distretto di Genova, è chiamato in servizio per un periodo di giorni 25 e assegnato al Comando del 6° reggimento fanteria di milizia mobile. Dovrà presentarsi nella ora antimeridiana del 31 agosto, al centro di formazione del riparto stesso.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento in fanteria: Chirone 4° alpini, Gibello 14° fanteria, Lilcé 3° alpini, Scenna 70° fanteria, Danco 14° fanteria, Ricci 12° bersaglieri, Piccinini 12° bersaglieri, Debenedetti 74° fanteria, Bertone 14° fanteria, Ferrario 12° bersaglieri.

Rasini di Mortigliengo, maggiore al 3° alpini al battaglione *Exilles*, è chiamato in servizio senza assegni per giorni 22 dal 15 agosto presso il 3° alpini per propria istruzione e dietro sua domanda.

Chiavrino, settotenente al 3° alpini, battaglione *Exilles*, è chiamato per giorni 20 dal 15 agosto presso il 3° alpini.

I cambi di guarnigione pel 1897 e 1898.

Il Ministero ha determinato di apportare le seguenti aggiunte e modificazioni ai cambi di guarnigione, annunciati colla Circolare n. 174 del 17 dicembre 1896:

Fanteria — 37° reggimento fanteria da Ancona a Fano.

Comando della Brigata *Marche* da Fossano ad Aquila.

55° reggimento fanteria da Alba ad Aquila.

Comando della Brigata *Valtellina* da Ancona a Chieti.

61° reggimento fanteria da Fano a Chieti.

Bersaglieri. — 8° reggimento bersaglieri da Torino ad Ancona.

Cavalleria. — Reggimento cavalleria *Umberto I* (23ª) da Bologna a Lodi — Id. Vicenza (24ª) da Lodi a Bologna.

I seguenti altri cambi di guarnigione stabiliti per l'attuazione del nuovo ordinamento avranno pel luogo nel mese di febbraio o marzo 1898.

Fanteria. — Comando della Brigata granatieri da Parma a Piacenza.

1° reggimento granatieri da Parma a Piacenza.

6° id. fanteria da Siena a Firenze.

21° id. da Piacenza a Cremona.

Comando della Brigata *Pavia* da Bologna a Treviso.

27° reggimento fanteria da Bologna a Belluno.

28° id. da Bologna a Treviso.

29° id. da Livorno a Siena.

Comando della Brigata *Livorno* da Napoli a Parma.

35° reggimento fanteria da Gaeta a Parma.

34° id. da Nocera a Reggio Emilia.

Comando della Brigata *Bologna* da Milano a Caserta.

36° reggimento fanteria da Milano a Gaeta.

40° id. da Milano a Caserta.

Comando della Brigata *Ferrara* da Bergamo a Milano.

47° reggimento fanteria da Bergamo a Milano.

Comando della Brigata *Torino* da Caserta a Nocera.

52° reggimento fanteria da Caserta a Nocera.

Comando della Brigata *Verona* da Modena a Bologna.

58° reggimento fanteria da Reggio Emilia a Bologna.

59° id. da Brescia a Bergamo.

Bersaglieri. — 2° reggimento bersaglieri da Cremona a Milano.

1° id. da Belluno a Brescia.

4° id. da Treviso a Bologna.

8° id. da Firenze a Livorno.

Il processo dell'assassino di Canovas.

Vergara, 14 (*Stefani*). — Il Tribunale militare recatosi a San Sebastiano riprenderà qui pel Consiglio che si adunerà lunedì, presieduto da un luogotenente colonnello di artiglieria.

L'istruttoria del processo comprende 80 fogli. Fu tolta la rigorosa segregazione ad Angiolillo.

***

Madrid, 14 (*Stefani*). — La *Gaceta* pubblica una circolare del procuratore generale, raccomandante ai Tribunali di agire con energia ed attività contro la Stampa che apertamente o con dissimulazione facesse l'apologia dell'anarchismo, dei suoi affigliati o degli attentati.

Le dimissioni del generale Weyler.

New York, 14 (*Stefani*). — Un dispaccio al *New York Herald* da Avana annuncia le dimissioni del generale Weyler.

Una controtorpediniera a La Canea.

Tolone, 14 (*Stefani*). — La controtorpediniera *Fusion* è partita per la Canea.

Valona, 14 (*Stefani*). — E' giunta la prima Divisione della squadra inglese del Mediterraneo. Partirà lunedì.

Il califa e Osman-Digma.

Suakim, 14 (*Stefani*). — Il califa richiamò Osman-Digma ad Ondurman.

De Bulow a Berlino.

Berlino, 14 (*Stefani*). — De Bulow è giunto nel pomeriggio.

Un pallone scambiato per quello di Andrée

Stavanger (Norvegia), 14 (*Stefani*). — Da bordo del piroscafo *Konghalfdan*, tra Hangesund e Ryvardan, alle 4,60 di stamane, si è scorto un grande pallone trovantesi all'altezza di circa 800 metri al disopra delle cime della montagne, verso est-sud-est. Il pallone trascinava funi di sicurezza lunghe 60 metri.

Stavanger, 14 (*Stefani*). — Il capitano del piroscafo *Kimtalmen* qui giunto dice che l'aeronauta Cotti fece lavorare una ascensione da Arendal con vento sud-est e fu probabilmente il suo pallone che fu visto dal *Konghalfdan* presso Hangesund.

Ancora dell'importante arresto di anarchici a Milano.

Abbiamo da Milano, 14:

La notizia data ieri di un importante arresto di anarchici a Milano, in seguito alle indagini della Questura di Roma per l'affare Acciarito, non è ancora stata ufficialmente confermata.

L'Autorità di pubblica sicurezza continua nel suo riserbo, non avendo ancora ultimate tutte le necessarie pratiche.

La notizia tuttavia è in massima vera, e ieri si sono fatti anche i nomi degli arrestati; essi sono: Enrico Luinati, di 20 anni, Ernesto Trialzi, di 24 anni, e Sermani Alfredo, detto *Talle*, di 22 anni, tutti tre operai tornitori di metallo, abitanti in via Castiglia, N. 8. Continuando la Questura a tener segreto il suo operato, nulla non precisiamo si può affermare sulla questione del sequestro di una bomba; certo è che nella casa in via Castiglia, N. 8, in una camera del secondo piano, abitata dal Trialzi Ernesto, venne sequestrata una cassettina rettangolare di ghisa strettamente legata con filo di rame e con un piccolo forellino nella parte superiore.

L'ordigno sequestrato, a quanto affermano alcuni inquilini della casa di via Castiglia, non sarebbe altro che una forma-stampo per la fabbrica di cucchiai, della quale il Trialzi ed il Luinati si servirano nelle ore di libertà per fabbricare i cucchiai. Essi l'avrebbero legata col filo di rame semplicemente per la mancanza della morsa, di cui generalmente si serve per tener fermo lo stampo nella fusione.

Si vuol pure smentire il sequestro di corrispondenze di noti anarchici, ma sta il fatto che molte lettere, carte e stampati furono sequestrati nella camera del Trialzi. Della polvere da sparo, dei pallini, degli scritti e dei ferri vari furono sequestrati nell'abitazione del Luinati, oggetti che si afferma però che non fossero che i ferri di mestiere necessari al fonditore.

Per ora non si può quindi affermare nulla con certezza, sebbene da alcuni giornali si sia categoricamente asserita ogni cosa, mentre da altri si è parlato di una vera bomba già pronta con le micce, e della quale si è perfino dato le dimensioni.

Ora si attende che il locale Comando d'artiglieria, incaricato di visitare gli oggetti sequestrati, riferisca l'esito del suo esame.

Per ora gli arrestati, che han già subiti vari interrogatorii, trovansi al cellulare, e la Questura, per opera dei delegati Galante, Birondi e Stalano, continua nelle sue indagini.

La vita che si vive

Un inglese, il sig. L. Braud, in uno studio sui rapporti fra il numero dei suicidi e la civiltà, trova che là dove è maggiore il progresso, maggiore è anche il numero delle persone che volontariamente fanno un tuffo nell'eternità.

Esaminando diligentemente col microscopio, l'egregio scienziato ha trovato che la civiltà porta con sè i germi della malinconia; specie di microbi che, inoculandosi nel sangue della gente incivilita, distruggo il buon umore e semina la tristizia.

Gli uomini barbari, incivili di una volta, che noi consideriamo con una specie di repulsione, godevano di una beatitudine a noi sconosciuta.

Essi non avevano dei tormentosi problemi pel capo. Di gusti semplici, di aspirazioni limitate, si accontentavano di cercarsi all'ombra degli alberi col ventre in aria, o durante l'inverno di stendersi al sole come le lucertole, contemplando il creato, senza cruciarsi affatto il *poi*, nè il *come*.

Ma pur troppo, a poco a poco, senza accorgersene, senza avvedersene, il male del sapere sovraccaricò il cervello umano; e nel delirio febbrile l'uomo seguì di tutto potere, di tutto vincere.

Una miriade di punti interrogativi sorsero come fuochi fatui in ogni angolo della terra, e l'uomo cominciò dietro di essi una corsa pazza, non badando ai dolori delle spine su cui passava, nè all'esaurimento delle proprie forze. Egli non si accontentò di penetrare i misteri che la natura nascondeva nella terra, nè fu soddisfatto di spingere i suoi sguardi al di là delle nubi per strappare i segreti dei pianeti amici; ma con crudeltà inconsciente, volle penetrare anche in se stesso, anatomizzare l'anima sua, il suo io.

Per questa strada l'uomo diventò civile, sì; ma ahimè! il tarlo della civiltà, salendolo, gli ha tolto l'antica fibra.

Il guerriero crudo di una volta fu convertito dalla civiltà in un papasso di omeri, che si reggono a stento sulle gambe stecchite.

I discendenti di coloro che mangiucchiavano le pesanti clave sostengono ora a stento un bastoncino di canna d'India, o passeggiano dinoccolati come se valle loro spalle gravassero tutti i secoli che furono.

Sposati, stanchi, essi hanno perduto l'abitudine al riso.

Nelle cellule dei loro cervelli, pregni di scienza come tante spugne, non vi è più posto per i pensieri allegri.

L'uomo sente istintivamente che incombe su di sè il nulstero del nulla, e nel nulla svanisce come una gran nube sospinta dai venti....

***

In America e in Europa le statistiche accertano che i matrimoni sono in diminuzione.

Nella ricerca dei *perchè* della diminuzione qualcuno ne dà la colpa all'istruzione superiore che si impartisce alle giovinette e che le rende naturalmente troppo esigenti nella scelta del marito.

Ormai non v'è più giovinetta che non sogni il suo principe. Soltanto le più modeste si accontentano di un marchese o di un altro titolato minore.

Le fanciulle di una volta, secondo il aspirazioni più semplici, non spingevano i loro desideri troppo in alto, e il loro amore in conseguenza era più sincero e schietto.

I giovanotti si sentivano perciò più attratti verso di esse; ed ecco perchè gli ufficiali dello stato civile non si vedevano costretti come oggi a riposi forzati.

***

Se io vi dicessi: *Hottentottentottertrottelmutterattentätter lattengitterwetterbutterattrate* mi comprendereste voi?

Credo di no.

Ebbene, seguito il racconto che tolgo dal *Weidmann*, rivista dal *Cacciatore*, di Dresda, e comprenderete il significato di questa parola.... chilometrica.

Avverto che le parole in corsivo tra parentesi sono tedesche.

Fra gli attentati (*Hottentaten*) i kanguri (*Beutelratte*) si trovano in grande quantità. Molti scorrazzano per il paese liberi e..... rispettati; altri vengono presi e racchiusi in gabbie (*Kotter*), provviste di una copertura (*Lattengitter*), che li mette al sicuro dal cattivo tempo. Queste gabbie si chiamano *Lattengitterwetterkotter*. In questo al kanguro imprigionato, esso prende il nome di *Lattengitterwetterkotterbeutelratten*.

Un giorno venne arrestato un assassino (*Attentäter*), che aveva ucciso una ottentotta, madre (*Hottentottenmutter*) (*Stotterirotte*).

Quella madre in lingua tedesca assunse il seguente nome: *Hottentottenstotterrottlemutter*. Dal canto suo l'assassino prende quello di *Hottentottenstotterrottelmutterrottelvater*.

L'assassino venne rinchiuso in una gabbia da kanguro (*Lattengitterwetterbutterbeutelratten*); pochi giorni dopo, però, riuscì a fuggire, ma non tardò a ricadere nelle mani d'un ottentotto, che s'era dato a inseguirlo accanitamente.

E l'ottentotto si presenta tutto lieto al simlaco:

— Abbiamo preso il *feuilletratter*.

— Quale? Ne abbiamo molti.

— L'*attentäterlattengitterwetterbutterbeutelratten*.

— Di quale *attentäter* parlate?

— Dell'*Hottentottenattentäterrottelmutterrottenstotterlattengitterwetterbutterbeutelratte*.

— E allora perchè non avete detto subito che avete preso l'*Hottentottenstotterrottelmutterrottenstotterlattengitterwetterbutterbeutelratte*?

L'ottentotto scappa ancora, e certo scapperebbe anche un... ottantamore.

***

La penultima.

Si discute con un medico sulla morte apparente:

— Del resto — dice il dottore — i casi di morte apparente sono rarissimi. Nella mia lunga pratica, per esempio, non ne ho mai visto uno!

— Perchè lei lavora sempre con molta coscienza.....

***

L'ultima.

Ma col sicte già stato condannato sel volte.

— Sì, ma sempre colle circostanze attenuanti.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Mi-nolo.

Per oggi: Diminuzione:

Al macello si vedrà
Piccinino suo vitello.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Scoperte archeologiche.

ROMA, 13. — Sulla riva sinistra del Tevere, presso la via Flaminia, sono stati scoperti alcuni avanzi di costruzioni in opera, rivestiti di tufo, riferibili al primo secolo dell'Impero.

Una piccola stanza rettangolare aveva tuttora il pavimento, formato di mosaico alquanto grossolano, a chiaroscuro, cioè con fondo bianco contornato da una fascia nera, e figure romboidali a contorno nero, simmetricamente disposte nel campo. Sul questo pavimento si trovarono alcuni tegoloni bipedali con bolli di fabbrica, già noti per altri esemplari, spettanti in circa all'età di Nerone e di Vespasiano.

Il commissario regio a Massa Carrara.

CARRARA, 14. (O. R.). — A sostituire il sindaco Magnani, testè destituito dalle sue funzioni, veniva con decreto reale nominato commissario regio il conte Giulio Falconi, di Fermo, già sindaco di codesta città. Il conte Falconi si trattiene con Codronchi in Sicilia; si fece sapere durante il periodo che fu commissario regio a Catanzaro, ristabilendo prontamente la disturbata amministrazione.

La scelta non poteva cadere su persona più degna e più energica.

Casimir-Perrier a Como.

COMO, 13. — Giunse qui da Parigi l'ex-presidente della repubblica francese Casimir-Perier, col figlio e la consorte. Pernottò a Villa d'Este. Ieri visitò Como, ove aveva appuntamento con un deputato, di cui non si sa il nome. Ripartì per Milano.

Una cartuccia che scoppia in mano ad una ragazza.

LODI, 13. — La fanciulla dodicenne Rosa Trecroni s'avviava alla scuola con una sua compagna quando, sul campo Roma, rinvennero una cartuccia da fucile a retrocarica; ignorando che fosse, la raccolsero.

Giunte all'Istituto delle Canossiane si dilettarono a rovistarla con un ago, ma ad un tratto la cartuccia, con grande rimbombo scoppiò ed andò a colpire la Trecroni nella mano sinistra, asportandole il pollice, l'anulare e il medio.

Non è dire lo spavento dell'intera scolaresca.

La cartuccia era carica a pallettoni.

La povera Rosa Trecroni era trovasi all'Ospedale Maggiore.

Suicidio di un giornalista.

Una guardia vittima del proprio dovere. La vendetta di un assassino.

NAPOLI, 13. — Stamane regna trovato steso al suolo in via Rosario a Portalenzina un giovane che quasi non dava più segni di vita. Raccolto da alcuni passanti, è stato condotto all'Ospedale dei Pellegrini, ove venne riconosciuto pel giovane pubblicista Edoardo Giordano, redattore del giornale il *Paese*, l'infelice s'era avvelenato col sublimato per ragioni che ancora non si conoscono.

— La guardia municipale Angelo Guerriero aveva richiamato all'ordine un cocchiere Ermanno Pellegrino, il quale era fermo colla carrozza in luogo vietato, venne da costui ferito con un temibile colpo di coltello alla regione cervicale destra. L'agente versa in grave pericolo. Il coltellere fuggì.

— La attatrice Margherita Daniele, stanca dei maltrattamenti dell'amante, Vincenzo Capriolo, lo abbandonò. Offeso di ciò il Capriolo, attese la giovane in piazza Monserrato e con un rasoio le asportò tutta la parte carnosa del naso.

La triste fine di una serva.

PAVIA, 13. — Elena Valsi, d'anni 70, da 47 anni domestica del canonico Maccafani Pietro, abitante in via Arena, doveva andare in cantina a prendere delle pasciue per andarvi doveva passare per una stanza oscura, nella quale si apre appunto la botola della cantina. Quivi la poveretta non avendo avvertito che la botola era aperta, precipitò giù per la scala buttendo del capo tanto forte che dopo un'ora di orribile agonia spirava senza aver potuto più pronunciare una parola.

Un delitto d'amore.

ROCCA DI PAPA (Roma), 13. — Lelio Piccioni, d'anni 21, amoreggiava con tale Onesti Marianì, giovane venturaio, di 20 anni, il quale per gelosia di lei aveva già ricevuto ferite che la resero impedito alla gamba sinistra, per cui è stato all'ospedale un paio di mesi e ne era uscito da pochi giorni.

Pare che la Piccioni intanto si consolasse già con altro amore; cadeché oggi l'Onesti, incontrata la Lelio che attingeva acqua alla fontana di piazza Massimo D'Azeglio, le si avventava addosso e la colpiva a morte con arma da taglio, lasciandola cadavere dopo pochi minuti e dandosi alla macchia, rendendo infruttuose le solleciti ricerche di lui fatte dai carabinieri locali.

Uno degli assassini di Sonzogno fucito in ergastolo.

Roma, 14, ore 22,5. — Telegrafano alla *Tribuna*, da Portolongone, che in quell'ergastolo il recluso Cubeddu, sardo, feriva mortalmente un altro recluso, Michele Armati, noto ex-comandante delle guardie municipali di Roma, condannato nel 1876 all'ergastolo quale complice di Luciani nel famoso processo per l'assassinio di Raffaele Sonzogno.

— Ed io la facevo venire da Stoccolma — esclamò, di buon umore, Ardelet.

E dopo un momento di riflessione:

— Questa volta — aggiunse — credo di non sbagliare affermando che il creduto svedese si chiama il marchese di Miemsy?

— Questa volta, signore, ha un buon punto — rispose Giovanni, luciliandosi lievemente.

La baronessa Silvia e Giorgio guardarono il giovane come se lo avessero visto in quell'istante.

— Allora — riprese Ardelet — mi permetta di nominarle la baronessa di Chilhac e la signorina di Chilhac, e di presentarmi.....

— Il signor Ardelet, suppongo — interruppe il marchese. — Ho inteso parlar molto di lei e delle signore dal mio vecchio amico di Saint-Sixt.....

— Oh! l'uomo il migliore! — Ma come il mondo è piccolo! — disse Ardelet — qual piacere, ritrovare qui un savoiardo!

— E', sovratutto, raro — disse la baronessa — di vedere per la prima volta, all'estero, un così prossimo vicino di campagna.

— Dimoro ben poco a Miemsy, signora, ed è la mia scusa. Non avendo più famiglia con me, mi ci trovo troppo solo. Sono ben sovente a Parigi e ben sovente anche all'estero..... in Germania specialmente.

— Davvero! — esclamò Giorgio. — Io, da buon francese, detesto la Germania.

E, col gesto, riprovava largamente il paese sciorrito.

— Ma alla, signore, — riprese, — è certamente attratta qua dalla musica.....

(Continua).

Uno scoppio di petardi nella distribuzione delle poste a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 23:

Alla stazione ferroviaria, mentre gli impiegati postali lavoravano allo sistemamento dei pacchi postali provenienti dalla linea di Venezia, uno di essi scoppiò, producendo una forte detonazione e ferendo gli inservienti Bacci, al collo, ed Alessandrini al braccio.

Il primo fu condotto all'ospedale, l'altro venne curato dal medico della ferrovia, essendo ferito leggermente.

Accorsero sul luogo i funzionari di pubblica sicurezza e gli ufficiali dei carabinieri.

Dalle loro indagini risultò che scapparono di quei petardi che servono alle segnalazioni, spediti da Rovigo alla Direzione delle ferrovie di Ancona.

Si assicura che tali spedizioni non sono permesse col mezzo dei pacchi postali. Si fa un'inchiesta.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

A proposito delle malversazioni municipali

Novara, 14 agosto.

(GIUNIO) — I componenti la minoranza del Consiglio comunale fanno pubblicare sull'Arrovire, uscito stasera, i loro intendimenti sulla soluzione del presente stato di cose.

Essi ritengono debba essere compito della nuova Giunta a nominarsi:

a) Fare ogni migliore opera per procurare che rientrino nelle casse del Comune le somme che furono detratte, impedendo così che il peso del danno patito ricada sopra i cittadini;

b) Riordinare gli uffici amministrativi in modo che abbiano a funzionare con regolarità ed efficacia.

A tale scopo deve essere compito della Giunta:

1° Costituirsi Parte Civile nel giudizio penale contro il tesoriere infedele, per poter cooperare, coll'Autorità giudiziaria, al ricupero delle somme eventualmente non dilapidate, ed alla condanna dei complici, responsabili penalmente e civilmente, che molto presumibilmente il tesoriere deve aver avuto;

2° Fare una rigorosa indagine sulla responsabilità civile che gli amministratori del Comune, durante il periodo delle malversazioni, potessero avere incontrate, e nel caso che tale responsabilità risultasse, agire con tutti i mezzi dalla legge consentiti, per obbligarli al risarcimento dei danni;

3° Fare altra rigorosa inchiesta sull'opera dei funzionari comunali, aventi rapporti per ragione d'ufficio, colla tesoreria, e prendere quei provvedimenti che lo risultanze rendessero necessari;

4° Istituire un vero ufficio di ragioneria che funzioni come strumento di pronto ed efficace controllo su tutta la gestione del Comune;

5° Riordinare gli altri uffici, specie nei loro rapporti colla ragioneria in modo di facilitare a questa il compimento che le è assegnato;

6° Riferire periodicamente ed a brevi intervalli al Consiglio sull'opera propria.

***

Ieri sera si riunì la maggioranza per accordarsi per la nomina della nuova Giunta. Si fecero molti nomi, ma tutti erano riluttanti ad accettare, tranne uno, che sarebbe stato disposto a sobbarcarsi la croce del potere. Il guaio è che costui fu già assessore, e come tale potrebbe essere uno dei civilmente responsabili. Come potrebbe adunque far parte della nuova Giunta?

Per giovedì è convocato il Consiglio, e di qui al allora è probabile che una soluzione dell'attuale crisi sarà trovata.

ALESSANDRIA.

14 agosto. (Gazzetino). — **Ancora il feriscocto di ieri.** — Il fatto di sangue, del quale ieri vi telegrafai, ha destato una certa impressione nella città, massime parendo darsi ragione del come un tale reato possa essere stato perpetrato in una stabilimento modello quale quello del comm. Borsalino, in cui l'ordine e la disciplina sono ferree mai, fra tanti operai, turbate.

Ma è da notarsi che il fatto avvenne nell'assicatoio, una camera appartata, nella quale introducesi soli il delinquente ed il ferito.

Fra i due esistevano vecchi rancori; come si siano risvegliati non si sa. Della colluttazione si accorse un operaio, la quale diede tosto l'allarme; ma quando altri operai intervennero, il sangue aveva già copiosamente colpito il pavimento e approntandosi della cantinella, stava cadere di sotto alla loggia.

Fra le ferite toccate al Gabriele, due, al costato sinistro sono gravi; i medici però, salvo complicazioni, escludono ogni pericolo di vita.

CHIVASSO.

La festa patronale. — Nei giorni 13 e 14 corr., per cura del Circolo d'agricoltura industria e commercio avranno luogo grandi feste, a cui concorsi e passeggiata della Banda civica per la città, ballo pubblico, straordinaria illuminazione, fuochi artificiali fatti dal pirotecnico Veglia-Luca.

Nelle funzioni chiesastiche prenderà parte il valente tenore cav. Francesco Paoli di Rocca. Nei due giorni in città rimarrà favorevolmente addobbata e vi saranno graziosi ospitari la varie parti della città.

NOVI LIGURE.

14 agosto. — **Un ragazzo sfracellato da un treno.** — Ieri, mentre alcuni ragazzi attraversavano la strada ferrata fra il casello 101-105 sorpresi dal direttissimo delle 10 che giungeva da Genova, nascosti dal lungo treno merci marciante in senso opposto.

I poveri ragazzi, visto l'imminente pericolo cercarono di salvarsi gettandosi dall'altra parte, ma uno di essi venne investito dalla locomotiva che, trattenendolo violentemente, lo lanciava contro un paese poco lontano, dopo averglì orribilmente fracassato il cranio.

Si recarono subito sul luogo le Autorità per procedere agli incombenti di legge identificando la vittima per certo Grazia Antonio, d'ignoti, d'anni 12, da Neri, figlio adottivo del noto « Mandrogniano ».

Il cadavere del misero fanciullo venne poscia trasportato all'Ospedale di San Giacomo, ove rimase esposto.

Incendio. — Stamane verso le 11 nel fienile del signor Domenico Cambiaggio, sito nel borgo Cappuccini, scoppiava un grave incendio, le cui spaventevoli conseguenze vennero fortunatamente arrestate mercè il pronto accorrere di volonterose persone. Tuttavia il danno ascende ad oltre 3000 lire. Il proprietario è assicurato.

NOVARA.

14 agosto. (Gazzo). — **Un occhio perduto.** — Ieri sera una ragazza dodicenne, figlia del fabbro ferraio, mentre presso la sua abitazione, nelle sedere ad attingere un secchiello d'acqua dal pozzo. Mentre stava lasciando scendere il secchiello, una doga del tirello si schiodò ed andò a colpire la ragazza in un occhio, tal cosi la poveretta dov

la cerimonia non mancherà quindi di quell'imperiosa che s'addice al nome del venerato ministro.

— **Per la festa di Liverano.** — Alla inaugurazione della lapide che il Comune di Liverano scopre domani in memoria dell'illustre scienziato Giulio Ferraris, interverrà, invitato, anche il presidente di Vercelli cav. ing. Conelli a nome del Comune.

REATI E PENE

Un'ingente truffa a Genova.

Querele e interrogatorii degli avvocati Pipia e Dattili.

Ci scrivono da Genova, 13:

Da un po' di tempo a questa parte corrono le più varie e disparate versioni a proposito di un'ingente truffa perpetrata da certo Favali, uomo di fiducia del defunto senatore Orsini.

Parendomi doveroso non affrettare giudizi, ho voluto aspettare che l'istruttoria fosse al suo termine per esporre ai lettori della *Stampa* i fatti quali risultano dalle indagini tanto sagacemente condotte dal giudice Berruti, ed ecco quanto ho potuto attingere a sicura fonte:

Da circa sett'anni il Favali, ex-cambiatore, si trovava presso il senatore Orsini, della cui intera famiglia riusciva a conquistare la completa fiducia. Addetto più specialmente allo studio legale dell'illustre uomo, egli disimpegnava le relative attribuzioni con grande indipendenza, avendo agio il stringere rapporti di amicizia e di affari con certo Ragini, esattore di Pontremoli, e la di lui famiglia, presso la quale spesso recavasi ospite unitamente alla moglie, nativa di Carlagna, patria dei Ragini. Non solo a Pontremoli, dove quest'ultimi risiedeva, ma a Genova stessa il Favali era entrato in relazione con negozianti, appaltatori, ecc., in compagnia dei quali era noto di frequente.

Tutti ritenevano che il Favali, coi mezzi formidabili di una recente eredità che diceva conseguita dalla moglie, avesse avuto parte in fortunate operazioni iniziate in società coi suoi conoscenti, e ciò sembrava tanto più verosimile in quanto egli conduceva vita agiata, permettendosi persino allegre scappate a Montecarlo, dove egli stesso affermava di ricavare sempre fortunate.

Chiusosi lo studio Orsini in seguito alla morte del senatore, avvenuta alla fine dell'anno decorso, il sostituto di lui, avv. prof. Pipia, aperse studio per proprio conto; ed il Favali, benchè non addetto al nuovo ufficio, trasferì ivi il suo recapito, dandovi convegno ad amici e conoscenti, fra cui il Biagini, il di lui cognato Querni, e certo Barucchini, pur esso di Pontremoli, noto *scontista*. Il prof Pipia, forse per la grande stima che tanto egli quanto la famiglia Orsini avevano del Favali, non solo tollerava che questi ricevesse in istudio i propri *clienti*, ma si era lasciato per di più indurre a dare ottime informazioni e assicurazioni, nonchè ad interporsi presso il Biagini ed il Barucchini per ottenergli una dilazione al pagamento di una somma che si vuole ascendesse a 50,000 lire, somma che il Favali diceva aver richiesto per una lucrosa operazione col noto orefice Parodi. Le assicurazioni date in favore del Favali, come pure l'istanza per ottenere una dilazione al pagamento (questa con promessa di un iperbolico interesse) sarebbero state ripetute dal nipote del senatore Orsini, conte avv. Dattili, il quale nutriva a sua volta pel Favali un grande attaccamento ed una illimitata fiducia.

Senonchè il Favali, esaurita la ottenuta dilazione, e dopo aver con mille pretesti rimandato di giorno in giorno il pagamento, scomparve a un tratto da Genova.

Si viene allora a scoprire che la somma avuta dal Biagini e dal Barucchini per essere mutuata all'orefice Parodi non solo non era giunta a destinazione, ma che dal Parodi stesso il Favali si era fatto consegnare otto *parures* di rilevante valore, che alcuni vogliono sia di 20, altri di 64 mila lire.

Si presentano inoltre certi Casanova, fappocaiore, che dice di avere affidato al Favali lire 99 mila; un tal Sacco, pizzicagnolo, con un credito di 25 mila lire; il panattiere Odino per 15 mila; uno rivendugliolo ambulante per 10 mila; un cuneo, da non molto uscito da casa Orsini, per lire 12 mila; le figlie di un usciere del senatore per 4000 lire, o, infine, dopo non meno di un mese dalla fuga del Favali, un altro Sacco, anch'esso salumiere, per la bazzecola di 90 mila lire!

Del Favali nessuna traccia, quantunque lo stesso avv. Pipia e avv. Dattili abbiano provocato fin da principio mandato di cattura, querelandosi contro di lui per abuso di fiducia.

Frattanto dalle Parti lese siamo pretendono di essere rimborsate dal professore Pipia e dal conte Dattili perchè il Favali avrebbe loro chiesto i denari a nome di quelli, o, quanto meno, perchè gli stessi avrebbero garantito della solvibilità e onestà del Favali.

A chiarire la situazione non servirono i confronti ordinati dal giudice istruttore fra l'orefice Parodi, il Barucchini, il Biagini e gli avvocati Dattili e Pipia. Il curioso si è che tutti questi signori e valori, che ammontano complessivamente a 300 mila lire, sarebbero stati dati non soltanto senza la più piccola garanzia, ma addirittura senza un rigo di ricevuta.

Speriamo che presto giustizia sia fatta piena ed intera; l'istruttoria volge ormai al suo termine; le Parti lese sono state tosto richiamate per spiegare la provenienza delle grosse somme che assicurano date al Favali, e, fra poco, al ritorno del giudice istruttore Berruti, attualmente in ferie, sarà chiusa l'inchiesta.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — La..... commedia in tre atti *Cristoforo Colombo* che la Compagnia Carnaglia ha recitato ieri sera, è una bizzarria poco spiritosa e parecchio ingenua, in cui però non manca qualche lampo di satira contro la mania colombizzatrice africana.

Il pubblico le ha fatto discreta accoglienza.

Arena Torinese. — Oggi due recite: nella diurna Alfredo De Sanctis presenterà uno dei suoi migliori studi di interpretazione: *La morta civile*; nella serale Clara Dalla Guardia ci darà dal canto suo quello di *Frou-Frou*.

Concorso per un'opera su Leopardi. — È bandito dal Comitato universitario di Roma pel Centenario Leopardiano un concorso sul tema: « L'opera di G. Leopardi nel rinnovamento civile della letteratura italiana. »

Il premio è di L. 600.

Il termine per la presentazione del lavoro scade il 15 aprile 1898.

Leggete la quarta pagina

Il Castello delle spine

Osservatorio di Torino. — 14 agosto: Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 20,2 Massima + 29,0
Acqua caduta mill. 0,0.
20 agosto — Il sole nasce a ore 5, minuti 39; tramonta alle ore 19, minuti 32.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto

Parigi 3 M — pel corrente		Fr. 25 80	26 80
» — per settembre		» 25 60	26 60
» — 3 4 mesi ultimi		» 25 90	26 75
» — 3 4 mesi da novembre		» 27 70	28 10
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 25 —	25 25
» raffinato bl.		» 28 25	28 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr. 26 12	26 —
» a 4 mesi prima		» 26 50	26 37
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) agosto

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facili — Brasiliani ed Egiziani calma — Scorsa languente. — Domanda per il mercato in generale bifona.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	5,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	7,500	4,500
Importazioni	»	—	3,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 7/64	4 3/32
per agosto-settembre	»	4 1/32	4 1/64
per ottobre-novembre	»	3 31/64	3 29/64
per dicembre-gennaio	»	3 29/64	3 3/4
Americani in ribasso di 1/32.			

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

In morte del generale Della Rocca

La camera ardente.

Oggi, dalle 8 alle 10 e dalle 16 alle 19, la cappella ardente dov'è esposta la salma di S. E. il generale d'armata conte Enrico Della Rocca, corso Vittorio Emanuele, 22, sarà aperta a quanti vorranno recare un ultimo riverente saluto all'illustre estinto.

Partenze ed arrivi. — Sono partiti per Milano gli ufficiali Nofri e Berenini.

È giunto da Cuneo il generale Ponzio di San Martino aiutante di campo di S. M. il Re.

Il prefetto all'istituto del Buon Pastore. — Ieri mattina il prefetto senatore Winnicchi, accompagnato dal consigliere di Prefettura cav. Puglisi, dal provveditore agli studi comm. Bonglioannini e dal medico provinciale dottor cav. Bulp, visitò l'istituto del Buon Pastore.

Erano a riceverlo il presidente comm. avv. Alfonso Badini-Confalonieri, l'amministratore delegato cav. avv. Frisetti Tancredi, il condirettore ragioniere Vincenzo Petrini, il dottor cav. Luigi Lombardi, medico dell'istituto, il cav. Bersano, maestro di musica, il canonico De Secondi e la suora superiora.

Il prefetto visitò accuratamente tutte le singole sezioni dell'istituto, dimostrandosi soddisfattissimo per l'ordine in esse riscontrato ed ebbe parole di vivissima approvazione pel regolare andamento della pia istituzione, dal che ebbe a compiacersi vivamente col presidente comm. Badini, coll'amministratore delegato avvocato Frisetti, che vi presta da oltre un decennio la sua opera intelligente e costante, e con tutti i membri del Consiglio, nonchè colle maestre che diligentemente attendono all'istruzione delle allieve.

L'arresto di un truffatore. — Verso le ore 6,15 di iermattina, due guardie municipali arrestarono, dietro indicazioni di alcuni negozianti di Porta Palazzo, e condussero alla Questura, dove fu trattenuto, certo Admirabile Simone, d'anni 51, sono dissocupato, abitante in via Bidone, N. 4, siccome autore di varie truffe commesse in danno dei negozianti stessi. L'Admirabile si spacciava, a quanto dicesi, per cuoco dell'Istituto Salesiano, e soleva dai negozianti comperare agrumi e frutta secca, che poi non pagava, giungendo financo a farsi impiestare due o tre lire, che, s'intende, non furono mai restituite.

Truffatrici in gioco. — Ci si arriva che vi sono in giro per la città alcune donne, le quali vanno questuando nei negozi e nelle case a beneficio della nuova chiesa di Sant'Alfonso nel Borgo del Canipiglio.

È utile avvertire che il Comitato cercativo ha munito i suoi incaricati a raccogliere le obbiazioni di una lettera col bollo della chiesa e di una scatoletta di cartone sotto la quale vi è pure il suddetto bollo.

Borseggio. — La signora Rodotti Onorata, ieri mattina, trovandosi in piazza Emanuele Filiberto, venne da un esperto e destro mariuolo borseggiata del portamonete contenente L. 7.

Quando la derubata s'accorse del tiro birbone, era troppo tardi e dovette limitarsi a denunciare il borseggio alla Questura.

Ladri di commestibili. — Ieri mattina, bricconi rimasti ancora ignoti, mediante scasso, introdussero dalla vetrina esterna del negozio da commestibili esercito da Torrero Giovanni in via Cernaia, 18, vari generi alimentari, per una somma non ancora precisata.

Una parte della refurtiva fu trovata alcune ore più tardi nel giardino Borelli, ove era stata nascosta dai ladri probabilmente per *ricuperarla* a poco per volta.

Un carro che si rovescia. — Verso le 11 di ieri in via Sacchi, davanti la casa n. 26, si rovesciò, non si sa come, un *omnibus* carico di pellame, spandendo una gran quantità di pellame al suolo.

Venne fatto trasbordo della merce su altro carro ed in meno di un'ora la via era sgombra.

Un bambino disgraziato. — Ieri sera il ragazzino Gremo Giuseppe, d'anni 6, abitante in Bertoulla, frazione Binocnetti, n. 509, dovette sotto un portichetto. Suo padre nel cambiare di posto un carrettone, e non accorgendosi accorto della presenza del bambino, gli spinge addosso il carro, cagionandogli l'asportazione della prima falange del secondo dito del piede sinistro.

Alle grida emesse dal ragazzino, suo padre lo raccolse e lo portò all'abitazione dal dottor cav. Magnetti, il quale lo medicò giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Un mariuolo. — Due guardie municipali scorsero ieri sul viale del mercato del pollame a Porta Palazzo certo P. Angelo, d'anni 19, calzolaio, mentre frugava nella tasca di certa Marchino Angela, e lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto.

Roba trovata e consegnata ieri alle guardie municipali:

Da un signore, che volle mantenere l'incognito, un certificato di nascita intestato a Francesa Enrico — Dal signor Gallo Ezio un biglietto di Stato — Dalla commessa Demarta Giuseppa un orecchino — Dal signor Bocca Carlo un paio centesimi un paio di calzoni — Dal signor Trombetta Giacomo una tenaglia di ferro — Dalla giovinetta Tersini Teresa un ombrello.

Presso l'ufficio di Polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti nella settimana:

Un cionciolo d'oro con bussola — Un fanale da vettura — Una cedoletta di azioni del Credito industriale — Un biglietto di grosso taglio — Una rastrelliera con un buono di Cassa — Un cionciolo per collier con pietre preziose formanti due iniziali — Una somma inferiore a L. 10 in biglietti avviluppati in un pezzo di carta — Dei documenti di Gariano Giovanni — Un sellino per bicicletta — Un disco di zinco per strumento musicale — Un sacco contenente biancheria sucida, rinvenuto il giorno 2 corrente.

AVVISI E ADUNANZE

Stamane, alle 9,30, ebbero luogo, alla villa Nigra, a San Vito, i funerali della signora Maria Nigra-Prever.

Vi intervennero tutti i congiunti e molti amici e conoscenti della famiglia Nigra, accorsi lassù a tributare un ultimo omaggio alla buona e compianta signora.

Molte, e bellissime, erano le corone di fiori pistosamente inviate.

Per i viali della villa, fra gli alberi secolari, si svolse il funebre corteo, di cui faceva parte una larga rappresentanza di pia Confraternita. E le sacre lente melodie ridestavano gli echi del parco, e sembrava che questo volesse, così, mandare ancora un saluto alla sua signora.

Nella cappella gentilizia, parata a nero, si celebrò quindi la messa funebre. Dopo di che la salma fu portata al Camposanto, nel sepolcreto di famiglia, sul quale un angelo divinamente scolpito da Vincenzo Vela pare stia proiziando la pace eterna all'ultimo sonno.

HAVRE (sera) agosto			
Cotoni — Vendite	balle N.	1,408	1,800
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	sacchi N.	9,000	7,000
Mercato calmo.			
ANVERSA (sera) agosto			
Frumento — Mercato —.			
Petrolio raffinato pel corrente		18 3/4	18 3/4
» per settembre		18 3/4	18 3/4
Mercato calmo.			
BERNA (sera) agosto			
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Data Rank.		5 05	5 05
MAGDEBURGO (sera) agosto			
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. nazionl		8 10	8 07
MARSIGLIA (sera) agosto			
Frumenti — Importazioni quintali		8,700	1,100
» — Vendite		8,000	—
Mercato affari nulli.			
MERCATO DI NEW-YORK			
Cambio su Londra	D.	4 83 1/2	4 83 1/8
» » Parigi	»	5 19 3/4	5 20
Petrolio Standard white	»	5 75	5 75
» » a Filadelfia	»	5 70	5 70
Cotone Middling	»	5 —	5 —
» » a Nuova Orleans	»	5 1/8	5 1/16
Ritirata cot. nella giorn. Balle N.		8,000	26,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	— —
» pel Continente	»	— —	— —
Frumento rosso	D.	99 —	99 1/2
Grano turco	»	33 1/2	33 1/4
Farine extra	»	3 60	3 60
Noli cereali per Liverpool	»	3 1/2	3 1/2
Caffè — Ricevuto: debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair disponibile	»	7 1/2	7 —
» — » good per corrente	»	6 70	6 45
Zucchero Mocambado N. 12	»	3 1/4	3 1/4

Cambio ufficiale pel giorno 16 L. 105 30
» » settimanale » 105 25

STATO CIVILE. — Torino, 14 agosto 1897. NASCITE 6, cioè maschi 2, femmine 4.

MATRIMONI: Cigna Giovanni con Trepier Luigia v. Ledoux — Ferrero Pietro con Taulatto Francesca Gesualda Alfredo con Vedovato Elvira — Lurelli Antonio con Perona Rosa — Pallegione Carmine con Cruera Angela v. Rettoni — Peracchione Giuseppe con Benedetto Maria — Ramieri Annibale con Bonilla Anna — Rollo Battista con Rabella Teresa — Franco Lorenzo con Drocco Maria — Levi Alberto con Levi Augusta.

MORTI: Barbero Michele, d'anni 60, di Villafranca Piemonte, parrucchiere, via Martinetto, 4.

Lurro-Navei Michele, id. id., di Torino, operaio, via Giovanni Sonzi.

Gallino Clemente, id. 66, di Castagnole delle Lanze, industriale, via dei Fieri, 24.

Galdano Carlo, id. 71, di Avigliana, possidente, via Principe Tommaso, 8.

Perinetti Teresa n. Salussa, id. 21, di Torino, casalinga, barriera Milano, 86.

Bertoglio Giuditta, id. 71, di Torino, contadina.

Anselmino Teresa, id. 61, di Favrione, casalinga.

Bosso Luigi, id. 20, di Brusasco, chierico.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale compresovi 10, di cui a domicilio 6, negli ospedali 4, non residenti la quota Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dall'8 al 14 agosto.

Dante Carlo, agente priv. con Bonino ved. Conti, sarta.
Brinatti Carlo, farmacista » Chiara Marianna.
Rosa M., addi. Ferrovia » Gamberti Margherita.
Colombano B., giardiniere » Idron Alfredo, conca.
Rollo Carlo, impiegato » Accossato Camilla.
Vesco Gius., conciatore » Bertinetti G., spazzett.
Morello Luigi, muratore » Vitrotto A. ved. Scala.
Actis-Grosso C., conciatore » Ratto Luigia, cucitrice.
Lusso Francesco, calzolaio » Sartarin R., ordinatrice.
Vigliani E., negoziante » Cucino Lucia.
Simonis Gius., industriale » Boetti Anna.
Carmonesi L., meccanico » Marturano Angela.
Sallandeni Alessa., pitto. » Earalone Isabella.
Biel Sebastiano, carrad. » Arduino Vittoria.
Pozzi Carlo, addetto ferr. » Arduino Gabriella, cucit.
Bosso Pietro, tappezziere » Scaffone Caterina, cam.
Borro Giovanni, assuc. » Higuno Franc., macstra.
Molteni Giulio, ingeg. » Stoppa Caterina Rina.
De Rosa E., cap. bersag. » Monti-Mureni Erminia.
Fiori Silvestro, impieg. » Denti Caterina, maestra.
Reynaldi Ettore, impieg. » Grancro Enrichetta.
Giovanone Camillo, cas. » Reale Innocenza.
Giacono Giuseppe Giu. » Bono Giuseppa, fiarola.
Moroni Romeo, negoz. » Uchetti Teresa, negoz.
Zerga Pietro, istitutore » Jonni Adele.
Carlochiati Riccardo, arg. » Lanzavecchia Santina.
Venesia Calisto, conciat. » Nicola Rosa, sarta.
Peyrey Bruno, panatt. » Girnudave Libor., cuoca.
Vaula Ferdinando, cont. » Ferrero Anna, contad.
Bonino Pietro, muratore » Basso Domenica.
Yergnano Vittorio, negoz. » Ferrero Giuseppa, mest.
Chiavazza Andrea, negoz. » Melanotte Angela.
Prato Ern., segr. partic. » Macoero Angela.
Parino Raff., fur. negoz. » Bensone Ernesta.
Bajma Michele, falegn. » Caletto Carolina, tessit.
Finetti Cesare, pittore » Gula Albino, giardin.
Perla Raimondo, calz. » Ventorino M. V., negoz.
Pezzati Vincenzo, comm. » Capris Caterina.
Bertolone A., commerc. » Musat Maria.
Novarese Ag., cuciatore » Gabbia Teresa, sarta.
Giorda L., taglist. cerami » Morengo Carolina.
Minazio Germano, murat. » Monzio Carola, sarta.
Brio Gaspare, panattiere » Risso Maria, cucitrice.
Regis Giac., pittinicre » Bonifano M., passamant.
Bartolin Gius., calzolaio » Herra M. v. Bogiatto.
Lione Pietro, calderaio » Ferrero Vittoria, tessit.
Asinelli Giovanni, murat. » Gauthier Maria.
Casana Pietro, commiss. » Mungi Gabriella.

NECROLOGIO.

Asti — Colonnello Hip. che fu uno degli eroi della prima spedizione africana nel 1887.

Arcevia — Canonico Aurelio De Dot, astronomo.

Bologna — Giulia Pariani, d'anni 26, maestra.

Casale Monferrato — Luigi Ferrario, maestro elementare.

Imola — Cav. Napoleone Corazzini, d'anni 86, pubblicista ed autore drammatico. Nella guerra per l'indipendenza della Serbia egli si distinse in modo da meritare l'Ordine di Takovo, la più alta onorificenza militare di quella nazione. In Africa, come giornalista, dannizio gli attirò il favore e compagnia. Tornato in Italia, tenne il commercio, che gli negò la fortuna da lui sperata. Rientrato nelle file del giornalismo, diresse il *Corriere di Roma*, collaborò nella *Capitale* e in altri periodici. Nel 1895 fu candidato politico nel Collegio di Albiano, suo luogo nativo.

Milano — Cav. uff. Cesare Pompagalli, d'anni 77, cubitario consulente emerito dell'Ospedale Maggiore.

Modena — Cav. Giuseppe Sandino, d'anni 63, colonnello a riposo, nato a Mondovì e da lunghi anni residente a Modena. Fu per nove anni capitano alla Scuola militare.

Napoli — Generale conte Roberto Pasca.

Nizza — Dottor Filippo Rudel, d'anni 33, medico a bordo dei piroscafi della Navigazione generale italiana.

Novara — Spoletino cav. Giuseppe, pensionato.

Teramo — M. Danilla, professore di diritto commerciale all'Università.

Verolino — Raimondo Ferrazis, d'anni 65, presidente.

Voghera — Gerolamo Lazzaretti, pittore.

Il ritorno della salma del maggiore Toselli

Togliamo dall'*Africa Italiana*, ultima arrivata:

Il 16 luglio il 7° battaglione indigeni moveva da Adi Caié per incontrare la salma del maggiore Toselli, che era stata rilevata dal capitano Caviglia e dal tenente Bodrero e seguito ad amba Alagi, e la incontrò a Guna-Guna.

Ad amba Alagi la pietosa carovana fece occezionali accoglienze da ras Mangascià e da tutti i capi minori, e lungo il tragitto la salma fu dovunque salutata con commoventi dimostrazioni.

Il nome dell'eroe di amba Alagi suona per le valli del Tembien e dell'Asmara come quello di ras Alula.

Il 29 mattina, la salma arriva ad Asmara, dove nel gran cortile quadrato della Nuova Peverago era denominata caserma Toselli, fu accolta con una commovente e magnifica cerimonia.

Al centro sorgeva uno splendido catafalco formato con affusti di cannoni e circondato da numerosissime corone offerte dai diversi Corpi militari e dai cittadini; nel fondo si ergeva l'altare semplice e severo; intorno al vasto cortile erano state bellamente inalberati dei pennoni con bandiere ornati di festoni, di fronde e fiori; prima di tutto campeggiava la bandiera donata dalla vecchia Peverago alla nuova.

Ai lati del gran quadrato era disposta la truppa dell'intero presidio di Asmara, il battaglione cacciatori, il 2 indigeni, i cannonieri, la Banda del Comando, ecc., ecc.

Al centro v'era tutto il corpo ufficiali.

Era presente l'intero Capitolo di Debra Bisin, la missione svedese; tutta la colonia italiana e greca con numerosissime signore; i capi notabili indigeni e molto popolazione.

Deposta la salma sul catafalco, padre Bonomi celebra la Messa e dà l'assoluzione.

Quindi il vice-governatore interinale colonnello Cavera pronunzia un discorso che è tutto un inno al valore di quel soldato, la cui memoria è sacra alla Patria. Tesse la vita e le virtù militari e private dell'eroe; cita brevemente i fatti della giornata che lo travolse, e termina dicendo che la sua è gloria, gloria purissima.

Questo discorso lasciò un'impressione profondissima.

La salma quindi venne deposta nella cappella ardente, ed 8 indigeni vi fece la guardia d'onore.

Il lunedì successivo, col treno del mattino, la salma giungeva a Massaua, accolta da tutto il presidio.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 agosto

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	104 00
» 3 0/0	105 10	105 —
» 4 1/2 0/0	107 87	107 87
Rendita Italiana 5 0/0	94 50	94 10
Cambio su Londra a vista	— —	25 20
Consolidati Inglesi	— —	112 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	307 —
Cambio sull'Italia	— —	5 —
Turco Nuovo	23 3/8	22 25
Banca di Parigi	— —	861 —
Tunisine	— —	507 —
Egiziano 8 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 6 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola esterna	61 75	61 75
Banca ottomana	— —	502 —
Argento 0/0	— —	857 50
Credito Fondiario	— —	525 —
Suez	— —	2254 —
Lotti turchi	— —	117 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	686 —
Rendita Russa nuova	99 80	99 70
» Portoghese	— —	22 —
Banca di Francia	— —	3780 —
Cambio Madrid	— —	31 05

BORSA DI LONDRA 14 (Chiusura).

Consol. Inglese	113 1/16	Egiziano 1885	107 1/16
Rendita Italiana	93 3/8	Turchi: fatti alla Banca	—
Argento fine	25 1/2	d'Inghilterra L. st.	17 1/16
Spagnuola	61 3/4	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	23 —	ghilterra L.st.	— —

BORSA DI BERLINO, 14.

Credito Austr.	228 50	Turco nuovo	22 —
Cambio su Londra	20 28 5	Prest. C. Russo	94 50
Lombardo	36 50	Cambio su Italia	79 90
Rendita Italiana	91 50	Ferr. Meridionali	102 25
Id. fine Mese	— —	» Mediterranee	217 25
Cons. Pruss. 4 0/0	103 80	Italio	102 50
Cons. Pruss. 3 0/0	103 90	Cambio su Parigi	80 90

Particolari sul grave fatto di sangue nell'ergastolo di Portolongone.

Abbiamo da Portoferraio, 14:

Giunge notizia di un dramma sanguinoso avvenuto nell'ergastolo di Portolongone.

Il reclusо Cubeddu, sardo, per motivi ignoti, a quanto sembra di interesse, feriva mortalmente l'altro recluso Michele Armati, il noto ex-comandante delle guardie municipali di Roma, implicato nel clamoroso processo Luciani per l'assassinio di Raffaello Sonzogno in Roma, nel 1895. L'Armati come complice fu condannato all'ergastolo. Destinato a Portoferraio, egli passò in questo soggiorno ben 13 anni, quale scrivano, guadagnandosi, per la sua ottima condotta e per i suoi modi cortesi, la considerazione dei vari direttori e impiegati succedutisi, e la vivа simpatia di molti cittadini che ebbero occasione di frequentare lo Stabilimento; tantochè alcuni direttori, in vista dell'eccezionale suo modo di comportarsi, lo proposero alla commutazione di pena.

Anche molti cittadini romani spesso venivano a confortarlo, e così di tanto in tanto i parenti soni.

Il direttore Stellato, non si sa nè il come nè il perchè, trasferì due anni or sono l'Armati da questo al reclusorio di Portolongone.

Il povero Armati ne rimase vivamente addolorato, tanto che più volte chiese ed interporre i buoni uffici di autorità e di cittadini per essere rimandato a Portoferraio.

La ferita dell'Armati è gravissima.

Fu inferta con un *grattoir* da scrittoio alla regione auricolare con distruzione dei tessuti e pericolosa emorragia.

Il suo stato è disperato.

Accorsero sopra luogo le Autorità giudiziarie per l'inchiesta del fatto.

Un infortunio alle cave di Carrara.

Tre operai morti.

Da Lucca, 14. — Alle cave del Calonoli di Carrara, nel paese di Colonnata, tre operai sono miseramente periti. Una lizza straricca di marmi discendeva lentamente la china del monte. Arrivata a un certo punto franò in via della lizza che era sostenuta da un bastione. I blocchi, liberatisi dai canapi, precipitarono spaventosamente, frantumando due operai lizzatori e ferendone orribilmente un altro, che spirava in questo Ospedale, ove sollecitamente venne trasportato dalla benemerita pubblica assistenza.

ULTIME NOTIZIE

IL DUELLO ha avuto luogo stamane.

Il Conte di Torino ferisce Orléans.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 11,55 **(Urgenza)**:

Stamane, alle ore 5, ha avuto luogo lo scontro fra il Conte di Torino ed il principe d'Orléans. Il principe d'Orléans è stato ferito all'addome. Per questa ferita lo scontro non ha più potuto proseguire.

Altri particolari sul duello.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 12,15 **(Urgenza)**:

Ad arte ieri per mezzo dell'*Agenzia Ufficiosa* s'era fatta spargere la voce che il duello non avrebbe avuto luogo che lunedì, per impedire che il pubblico, conoscendo il momento preciso dello scontro, vi accorresse, disturbando.

Il duello ha potuto poi avere luogo stamane perchè la questione sollevata dai padrini del Conte di Torino, che cioè lo scontro dovesse avvenire in terreno neutro, fu risolta favorevolmente al principe d'Orléans per diretta intromissione del Conte di Torino.

Questi acconsentì a battersi in Francia alla spada alla condizione che nessun estraneo assistesse al duello. Dichiarò anzi formalmente che nel caso contrario i testimoni arresterebbero il combattimento che sarebbe poi ripreso in Italia.

Il duello ebbe luogo stamattina nel bosco di Saint-Cloud. Si fecero cinque assalti. Al primo assalto il principe d'Orléans fu ferito leggermente alla spalla; al secondo assalto il Conte di Torino fu ferito leggermente alla mano.

Il terzo ed il quarto assalto brillantissimi: nessun ferito.

Al quinto assalto, il principe d'Orléans fu ferito al ventre con un colpo di certa entità. Il principe d'Orléans dovette sedersi. Dichiarò di non poter più continuare.

I medici, di comune accordo e senza alcuna contestazione, fecero cessare il duello.

I padrini dichiararono finito il combattimento.

Il principe d'Orléans tese la mano al Conte di Torino, che gliela strinse.

Entusiasmo nella colonia.

Per darvi un'idea dell'eccitazione degli animi vi dirò che stamane correva perfino la voce che Umberto avesse affidato direttamente Félix Faure (!).

Ecco come la *Stefani* dà la notizia del duello:

Parigi, 15 *(Stefani)*. — Il duello alla spada tra il Conte di Torino ed il principe d'Orléans ebbe luogo alle 5 di stamane al Bois de Marechaux a Vaucresson.

Durò 26 minuti.

Vi furono cinque riprese, due corpo a corpo.

Il principe d'Orléans ricevette due ferite gravi, una alla spalla destra ed una al ventre a destra.

Il Conte di Torino fu ferito alla mano destra.

Il principe d'Orléans fu trasportato presso il duca di Chartres, ove è degente. Leontieff dirigeva il combattimento.

Il combattimento fu accanito.

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	304 62	Cambio su Londra	119 75
Lombardo	85 —	Lire italiane (carta)	45 10
R. Anglo-Austriaca	103 —	Rend. Austr. (Argento)	102 50
Austriache	308 37	Id. in carta	102 40
B. Austro-Ungarica	954 —	Napoleoni d'oro	9 87
Napoleoni d'oro	9 87	Argento	100 —
Argento	100 —	Unione Bank	308 —
Cambio su Parigi	47 37	Rend. Austr. in oro	121 50
Tendenza pesante.		Ungherese	100 15
		B. Paesi A.	339 25

BORSE ITALIANE. — 14 agosto.

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	99 05	99 05 1/8	99 05	99 10
» fine mese	— —	— —	99 10	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	758 —	— —	— —	762 —
» Ferr. Merid.	707 —	706 —	706 —	705 —
» » Medit.	337 50	— —	339 —	338 75
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	106 97	— —	— —	106 97
» Londra	26 41	— —	26 50	26 41
» Germania	130 25	— —	130 22	— —

Stagionatura ufficiale delle sete.
Torino 14 agosto 1897

	Colli	K.	Colli	K.
Organsin	5	292 43		
Trame	1	66 51		
Greggie	8	324 77		
Articoli diversi				
Totale	Colli 8	K.	720 71	

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 200 K. 17411 81

Il Direttore Generale: A. BERTOLDO.

La diceria del duello del Principe di Napoli.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 10.20:

Poteto smentire nel modo più formale le dicerie corse ieri e telegrafate ai giornali che il duello fra il Conte di Torino e il principe d'Orléans non si faccia più, perchè il Principe di Napoli ha rivendicato per sè l'onore di battersi. Come Principe ereditario il Principe di Napoli non può e non deve battersi con Enrico d'Orléans.

Fra Umberto e Rudinì a proposito del duello

Roma, 15, ore 8,20. — Qui si assicura che il re Umberto era informato dalle intenzioni del Conte di Torino: invece il Governo seppe soltanto venerdì sera la partenza del Conte di Torino, cioè quando era già avvenuta. Vi posso assicurare che Rudinì è contrario al duello; su questo proposito vi fu un attivissimo scambio di telegrammi fra Rudinì e Umberto.

Gli sfoghi di Thomegueux.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,30:

Assicura il *Journal* che quel famoso Thomegueux che ha affidato tutto il mondo italiano sfida accettata dal.... generale Mananggia in Ronca piccato per la figura fatta dal duriato, avendo incontrato ieri ai Campi Elisi un italiano di sua conoscenza che passeggiava tranquillamente l'avrobbe vivamente apostrofato.

Il ministro Costa moribondo.

Ci telegrafano da Orada, 15, ore 11,45 **(Urgenza)**:

Il ministro guardasigilli Costa, che da qualche giorno, proveniente da Oulx, era giunto qui, versa in condizioni gravissime. Questa notte gli fu somministrato il viatico. Si teme imminente la catastrofe.

Il ferragosto a Roma.

Roma, 15, ore 11,20. — Come avviene costantemente ogni anno in occasione del ferragosto, stamane tutta Roma scende, dirigendosi specialmente alli Castelli Romani per la scampagnata tradizionale. La giornata è però abbastanza calda.

Anche i giornali indistintamente hanno vacanza.

Nel pomeriggio avranno luogo feste religiose, processioni, illuminazione

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(96)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Contento della sua allusione chirurgica, il dottore tacque un istante, portò il suo bicchiere alla bocca, e bevuto che ebbe continuò:

— Non rimarrà più nulla, d'or innanzi, della collera, del dispetto che tutti m'avete dato. L'avevo con lui, signora, che sorpassava la buona opinione avuta sempre delle donne; con lei, signorina, che pareva sorpassare la cattiva. In quanto a lei, signor Dontilly, lei m'irritava doppiamente; la trovavo troppo disinteressato nella sua amicizia sino al giorno in cui la trovai troppo interessato ad affrontare dei colpi di fucile per essere stimato dalla signora di Sabaillan.

Il dottore s'interruppe ancora per godere del suo effetto ironico: il suo scetticismo, disinvolto, godeva di un'ultima soddisfazione.

Carlo, Antonia e Calina sopportarono bravamente quel rimprovero di un cuore che sciocchezzava non poco spiacevoli. Sentivano bene tutto ciò che c'era di stima e d'amicizia promesso in quella confessione.

Il dottore trasse un sospiro di sollievo e riprese:

— Fa bene poter dire a persone oneste che s'era in collera con loro e che non lo si è più: è la pace fatta, senza concessioni, come non la si farà coi prussiani. Ritorno a loro!.... Se non avessi avuto i miei ferri di chirurgo, avrei preso il mio fucile o vi confesso che più d'una volta fui tentato di gettare i ferri per prendere la giberna..... Ma ce n'era abbastanza di patrioti nelle file.... Erano i giovani che mancavano.... Io ero reso neutro dalle mie funzioni.... ero un salvatore internazionale; nei più bei momenti di rabbia patriottica mi giungevano dei prussiani feriti cui curavo assolutamente come dei francesi. Avevo anzi un piacere speciale nel guarirli. Era una buona rivincita. Quelli che sono morti nelle mie ambulanze non sarebbero guariti nelle ambulanze tedesche. Tutte le volte che uno partiva per la grande emigrazione lo assolvevo dal misfatto della guerra, augurando che andasse a testimoniare.... in qualche parte contro la follia e la crudeltà degli uomini.

Il dottore era ridivenuto grave. Ritto in piedi, reso più alto dal gesto che faceva mostrando il soffitto, aveva un aspetto sacerdotale, religioso.

— Mi scusi, signor Dontilly — riprese dolcemente — ella è un uomo moderno, un libero pensatore probabilmente; io tutti i casi un partigiano dei metodi nuovi che giudicano la vita senza guardare al di là.... Io ho un bel fare; se mi sono affrancato di molte credenze e superstizioni, serbai tuttavia degli antichi pregiudizi provinciali e delle abitudini di medico di campagna. Sono di quelli che battezzano per precauzione i bimbi quando li vedono nascere e non sono ben certo, quando un'anima mi sfugge, che sia un fuoco fatuo, lavisibile, che si dissipa per l'aria. Le atrocità che abbiamo viste, quelle che vedremo disgustorebbero troppo dalla vita se non si credesse un tantino a qualche cosa di immortale. Ecco la mia professione di fede. Se non è molto scientifica, è umana e solleva dal peso della scienza. Essa le spiegherà perchè m'ostino in certe cure morali, perchè i salassi, la doccia ed il resto, in certi casi, mi bastano, perchè vengo a prendere questa bambina affinchè essa m'aiuti a salvare suo padre. Ella non è disposta a ridere, non è vero? e posso bene permettermi di dirle seriamente che l'amore, sia paterno, coniugale, patriottico o soltanto ideale è una specie d'influenza dell'immortalità sulla vita mortale. È come le pagliuole d'oro negli elisir di lunga vita.

Il dottore rideva di se stesso perchè gli altri non ne ridessero, e non s'era nulla di più strano di quella scappata sentimentale del freddo e metodico dottore Verum, ascoltate con seria attenzione.

Era per soddisfare quel bisogno di poesia che ogni uomo sente almeno una volta nella vita dopo di aver provato delle grandi commozioni. Egli trovava modo d'intenerirsi senza parer troppo buon uomo. Il suo riso superbo rimandava nello splendore degli occhi il raggio col quale abbagliava i suoi uditori. Continuò:

— Il signor d'Ambreville aveva un dolore profondo, sincero, che mi fece compiangerlo, benchè dapprima, lo confesso, me lo avesse fatto disprezzare. Lo aveva, in un tempo, giudicato severamente, senza nascondergli la mia severità. Lo stesso suo qualità di galantuomo, la dignità colla quale era venuto a domandare la mano della signorina di Sabaillan, quando poteva credere di sacrificarsi per la riparazione di una colpa, il suo amore, finalmente, che è venuto in seguito al rimorso, me lo facevano considerare come un uomo di delicatezza mondana, ma di stoffa mediocre..... Gli faceva torto. La stoffa è solida, nonostante le breccie per le quali la passia è entrata..... Gli è che la rottura è stata brusca e profonda. Sono divenuto oggi suo amico quanto lui, signor Dontilly; le stimo quanto alla lo stimo. Non è un eroe, è un cittadino; non è un martire, è un valoroso; non è un genio illuso dal suo entusiasmo, è un uomo nella buona e sana concezione della parola, come ella è una vera donna, signorina di Sabaillan. Ciò riconcilia coi diplomatici..... quando cessano di esserlo. Al principio della guerra, d'Ambreville aveva qualche velleità di suicidio. In fondo, ciò che voleva uccidere in sè era l'uomo del passato: c'è riuscito; ma quando s'ha la fibra patriottica non ci si uccide davanti al pericolo degli altri; si fa il proprio dovere, salvo, se il disgusto persiste, a finirla più tardi la parte di vergogna o di trionfo che segue la battaglia. D'altronde lo non sono ben convinto che il signor d'Ambreville non serbasse, in fondo alla sua disperazione, una speranza più forte del suo dolore o del suo risentimento.....

Calina gettò un grido, prese la mani del dottore e cogli occhi scintillanti:

— Ah! — esclamò — è così che volevo essere amata, anche attraverso all'odio ed al disprezzo!

— Oh! ella era ben esigente, signorina, — riprese il dottore scrollando il capo. — In tutti i casi, se il signor d'Ambreville aspettava qualche cosa dall'avvenire, non aspettava più nulla dal giorno che Marcello.....

— Dunque, egli ha veramente creduto che fossi io? — domandò Calina. — M'ha creduto capace.....

— Poteva egli dubitare? Le apparenze, la logica dell'odio suo, le parole di Marcello che si vantava di obbedirle, tutto doveva convincerlo.

— Dottore, interrogherà lui Marcello.

— A che scopo? Non sono lo che bisogna persuadere.

Calina era ridivenuta pallidissima. Ella domandò, tremando:

— Come fare per provargli la verità?

Aveva perduta la sua sicurezza. Il suo amore, ernacando, era divenuto timido; aveva sorpassato le altezze dell'egoismo eroico.

Il signor Verum non rispose alla domanda che con un gesto vago che promettava almeno di tutto tentare.

(*Continua*).

GIURIATI avv. DOMENICO

Le leggi dell'amore

2ª edizione — 1 vol. in-8° gr. . . . . L. 6.

Innanzi tutto l'autore si occupa della emancipazione della donna, facendo notare il trattamento diverso che questa trova nella legge e che è di molto inferiore a quello riservato per l'uomo. Segue dimostrando che in Italia i matrimoni sono meno numerosi che altrove, e la loro scarsezza rappresenta la quantità inversa delle unioni libere, cioè delle unioni mancate nello stato civile, le quali così formano la cifra montante dell'immoralità.

Indovinate e veramente geniali sono le considerazioni che fa il Giuriati sulle diverse cause d'impedimenti al matrimonio, sancite dai Codici, e su quelli che, come resto di carlino, vorrebbero aggiungere i sociologi.

Accenneremo di volo alle acute osservazioni che fa l'autore sulle indagini della paternità e sul matrimonio dei preti. Ma la questione veramente capitale è quella del divorzio, sul quale anche noi in Italia abbiamo tutta una letteratura.

(Ignazio Valzano nella *Tribuna Giudiziaria*).

Trovasi presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino, e tutte le principali librerie del Regno.

MIRACOLOSA INIEZIONE E CONFETTI ANTIVENEREI E BOLO ANTISIFILITICO

COSTANZI

Medicinali vegetali garantiti dall'autore agl'increduli, anche con pagamento dopo la guarigione di tutte le malattie veneree e sifilitiche, dettagliate in apposita istruzione a stampa che è annessa in detti medicinali che si vendono in tutte le buone farmacie, nonchè presso l'autore A. Salvati-Costanzi in Napoli, via Morgellina 6 (casa propria) con aumento di centesimi 80 pel pacco postale. — Presso dell'Iniezione L. 3, e dei confetti antivenerei, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da cinquanta confetti, L. 3 80. — Presso del Roob antisifilitico flacon L. 3.

Il Roob sostituisce l'infuso, il Jodero di potassio ed i mercuriali in genere riconosciuti tanto nocivi sugli organi genitali e sul sistema nervoso.

In Torino presso i farmacisti D. TARICCO, piazza San Carlo e S. PRATO, via Po, 30.

A richiesta si spedirà *gratis* un interessantissimo estratto attestati intitolato: *Miracolo scientifico.*

Formola Iniez. e Conf. Ian. g. 20, estr. de. tan. indiane g. 1, tragn. c. 30. Idem Roob — Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fum. g. 75. 4970 N

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima con sede in Torino

Capitale L. 8,000,000 versato

I Signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** pel giorno **4 settembre p. v.**, alle ore **13 1/2** in **Torino**, nella Sala della Borsa (Via Ospedale, 28) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione;
2. Scioglimento anticipato della Società e provvedimenti per la liquidazione della stessa;
3. Nomina di tre Liquidatori e loro poteri.

Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato le Azioni almeno cinque giorni prima dell'Assemblea; con avvertenza che i depositi delle Azioni dovranno farsi in essi, detti **titoli nuovi**, cioè in titoli delle Azioni da L. **200**, emessi nel luglio prossimo passato.

Il deposito delle Azioni si farà a partire dal **20** sino a tutto il **30** corrente agosto

in **Torino** presso la *Sede del Credito Industriale;*
Milano » *Banca Commerciale Italiana;*
Lugano » *Banca della Svizzera Italiana;*
Lucerna » *Banca di Lucerna.*

Torino, 12 agosto 1897.

9009 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

È sempre aperta la sottoscrizione

col versamento di un solo decimo

alle **AZIONI DA L. 50** cadauna

della **Società Anonima C. di Assicurazioni Generali**

a capitale illimitato

« LA MEDITERRANEA »

(Autorizzata con Decreto del R. Tribunale) - **Sede sociale** in **Torino.**

La « **MEDITERRANEA** » fra i vari rami di Assicurazione esercita quello delle **Pensioni.**

Mediante una quota mensile di **Una lira e cent. 10** ogni persona di qualunque età, sesso e condizione può assicurare per sè o pei suoi figli una **Pensione Vitalizia di L. 240 annue** pagabili dopo 20 anni di associazione.

La « **MEDITERRANEA** » fissa il minimo di 100 lire, che può essere semplicemente elevato col 20 per cento degli utili sociali, che viene ripartito fra i soci aventi diritto alla pensione.

Garanzie sociali La « **MEDITERRANEA** » converte in **Rendita** nominativa intestata alla Società (**Fondo Pensioni**) le quote incassate, vincolandole presso la **Cassa Depositi e Prestiti**; i **capitali** quindi **sono garantiti** dallo Stato.

Per schiarimenti rivolgersi alla **Direzione Generale** in **Torino**, *od ai suoi Rappresentanti in tutte le principali città del Regno.*

Si ricercano agenti in tutte le località dove la Società non è ancora rappresentata. c 9097

VILLA ROSA

Bologna — Fuori Porta Castiglioni, n. 513 — **Bologna**

Stabilimento di cura

per malati di stomaco, sistema nervoso e gotta

Consulente: Prof. **Augusto Murri**, Dirett. di Clinica Medica nella R. Università.

Medici interni: Dott. Giovanni Vitali - Dott. Giovanni Lodi.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 22 F

CERESOLE REALE

Pensione Bellagarda e delle Fonti

(USO SVIZZERO)

Dal 1 giugno a tutto ottobre. — Trattamento di famiglia. — Cura dell'Acqua ferruginosa-gazosa. — Prezzo, vitto e alloggio **lire 8 al giorno** tutto compreso. — Per famiglie prezzo a convenirsi. Rivolgersi al **Cav. Carlo Rognone**, *Farmacia Ospedale San Giovanni*, Torino 6145

Grand Hôtel Ceresole Reale

Aperto dal 5 luglio a settembre.

Albergo di prima ordine, 1500 metri sul mare. Per informazioni: *Inglese Hôtel Angleterre*, e *Fratelli Girard*, Torino. Nelle altre città *Fratelli Girard* e *Gambrand*. — Cura medica dott. Callano.

Viaggi circolari di 3 giorni L. 40; di 8 giorni L. 80; vettura, vitto, alloggio, tutto compreso. 6380

S. GENESIO

(presso Chivasso)

Metri 500 sul mare - 30 minuti ferrovia da Torino.

Stabilimento Idroterapico e Climatico

Bagni jodo-solforosi e doccie — Cura del latte e dell'uva — Prezzi modici — Dott. prof. *Fenoglio*, direttore clinica medica di Cagliari — Dott. *Nicola Gurnari* — Dott. *Ernesto Bolo.*

Corrispondenza: *Hôtel Tre Corone*, proprietario F. MAZZUCHI; direttore A. Tinazzo. 6830

NON PLUS ULTRA

PER LUCIDARE I METALLI

Ingrosso: Via Roma num. 4.

Dettaglio: Droghieri — negozianti ferramenta, ecc. 6342

OLIO d'OLIVA

AGNESI E GIACCONE

È LA SOLA CASA la Quaglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

AA Extrafino bianco L. 2 —
A Finissimo » 1 80
AB Pugliarino » 1 60

Ogni chilo d'olio.

Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore. — Recipienti *gratis*. — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per barletto di 50 K. ribasso di cent. 20 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiana di soli K. 10, supplemento di L. 1.

Figliali proprie con vendita all'ingresso ed al minuto

TORINO	Via Roma, 2.
Milano	Via S. Paolo, 8 e Corso Vitt. Em. 5
Biella	Via Umberto I.
Novara	Corso Torino, 13 (ang. Bianchini).
Casale M.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio.
Vercelli	Via Illioto 2 e fuori Dazio.
Cuneo	Piazza Vitt. Em. (palazzo Comin).
Alessandria	Corso Roma, n. 9. 91

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 K. misti AA, A e Ali, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente. — Catalogo e campioni *gratis* contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Oliva, ONEGLIA (Liguria)**

BOVRIL fatto colla miglior CARNE DI BUE contiene L'ALBUMINA E LA FIBRINA

Il barone **Liebig** *scriveva l'11 novembre 1865 nel giornale* The Lancet:

« **Io ho dichiarato prima d'ora che preparando un Estratto di Carne le materie albuminoidi — rimangono fuori — sono rubate alla nutrizione, ciò che è certamente uno svantaggio. Se fosse possibile fare una preparazione di carne che contenga le sostanze albuminoidi in un coi principii estratti, questa preparazione sarebbe da preferirsi all'Extractum Carnis.** » — Ed il

BOVRIL

non è solamente un estratto, ma *contiene* altresì le qualità nutrienti della carne, *l'albumina e la fibrina.*

Fabbricato dalla Compagnia Bovril di Londra, specialità in prodotti alimentari

DIRETTORI { S. E. Lord PLAYFAIR G. C. B. L. L. D. / Dott. FARQUHARSON, Deputato al Parlamento inglese.

In vendita presso i principali salumieri, droghieri e farmacisti. — Rappresentanti generali: **A. NARIZZANO e C^ie successori Cirio - Torino.** 6361

PALCHETTI MASSICCI
DOPPI E SOVRAPPONIBILI
REZZONICO E Via Bava 19 93

OTTIMA OCCASIONE

per chi desidera aprire Ristorante

vicino all'Esposizione.

Affittasi grandioso locale con giardino **al Ponte Isabella**, angolo stradale di Moncalieri, n. 178. c 7917

Signorina tedesca

callocherebbesi quale istitutrice in famiglia signorile. Ottime referenze. — Scrivere al S. e 8583, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Biciclette?!

Macchine di 1° ordine. Seria garanzia per **2 anni.** Prima di acquistare velocipedi, accessori, ecc., chiedete il mio nuovo Catalogo illustrato coi prezzi ridotti, mai praticati da alcuno. — **E. A. FEST**, via C. Beccaria, 2, **Milano.** 8740 M

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. **80** *per la spedizione per pacco postale.*

Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11, franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano.**

Depositi in **Torino**: P. Zapelli, droghiere, via Mazzini; G. Rossi negoziante via Garibaldi; cantoni Rosso, via Quattro Marzo, 5; R. Bocher, piazza Carlo Felice, 8; B. Gatti successore Torelli, via Roma, 13; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; R. Tirone, corso Vittorio Eman., 64 e 66; Tirone Antonio, via Garibaldi, 18. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 22, e Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15. 5

Articoli per l'Igiene

Massaggio, guanti, spazzole, fasce e generi analoghi in lana, crine e gomma. — **Cinture** renali, panciotti, pettorali. **Calze elastiche** e ginocchiere per dolori reumatici, enfiezze, vene varicose. — **Tele impermeabili** da L. 2 25 a 10. — **Cuscini, orinali**, irrigatori, enteroclismi, siringhini, catetori, termometri, **cinti erniari**, strumenti chirurgici, ecc. — **Lavacrum**, bacinelle metallo per letto e sedia.

INSTITUTO ROTA — TORINO 14

Piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42.

HAIR'S FRIZZLER

Arricciatore dei capelli

Preparazione speciale del chim. farm. C. BURZIO, **Torino**, piazza Carlo Felice, 19, scala sul cortile a destra.

L'unica acqua finora trovata che dia un'arricciatura durevole. Asciuga prontamente. Indispensabile per le signore che vanno in campagna e non hanno comodità di pettinatrici.

Si usa bagnando bene i capelli: si lasciano asciugare, ed adoperando indi un ferro un po' tiepido, si avrà un'arricciatura che non darà meno di quattro giorni. — Prezzo: flac. grande L. 3; piccolo L. 1 75: per posta aggiungere L. 0 80. — Deposito in **Torino**: farmacia *Anglese*, via Santa Teresa; farmacia *Boggio*, corso Vittorio Emanuele, 91; *Coligaris*, profumiere, via Lagrange, 1, *Gatti*, via Roma, 12, e principali profumieri. c 9059

LANITE polvere da caccia senza fumo brevettata della Società Anonima DINAMITE NOBEL di AVIGLIANA (Piemonte)

Facilità di caricamento, massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno. — *Per vendita all'ingrosso, rivolgersi alla* **Società Italiana di Prodotti Esplodenti — Milano - Portenuoli.** 7314

58 anni di successo - 60 Ricompense di cui 17 diplomi d'onore - 2 primi premi - 17 medaglie d'oro, ecc.

ALCOOL DI MENTA

DE RICQLÈS

Il solo vero "ALCOOL DI MENTA"

Infallibile contro le indigestioni, mali di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la diarrea e coliche.

Poche gocce in un bicchiere d'acqua zuccherata formano una bevanda deliziosa, igienica, che calma istantaneamente la sete e rende salubre l'acqua. 6280 M

È un preservativo sovrano in tempo d'epidemie, ed è nello stesso tempo eccellente per i denti, la bocca e per tutte le cure della toletta. — **Diffidare le imitazioni.** Esigere il nome **De Ricqlès.** — Rappr. per l'Italia *Carnelio Ritter e C.*, **Milano.** Si vende al dettaglio presso tutti i Farmacisti e Droghieri del Regno.

L. 10

Macchina fotografica con accessori

Gratis 6506 V

Catalogo 300 figure.

FOTOGRAFIA MECCANICA ELETTRICITA'

C. ALBERTONI, Venezia.

Dato il caso che soffriate di **Acidità, di Capogiri e Sviluppi di stomaco, di cattiva digestione**, che dà stitichezza e diarrea, e di **catarro gastro-intestinale**, se desiderate pronta e sicura guarigione, fate uso della gastralsalina

China Facelli (China granitare) effervescente specialità della Ditta e Farmacia *Facelli*, Livorno). Nelle malattie suddette Pano coadiuva del bicarbonato di soda *impedirisce* il sorgere gonfiezze nausee e *elimina* cattivi umori. Vas. L. 1,50 e 2.

Elegantissimo **Album** per **favori stenografici** si spedisce *gratis* inviando cartolina vaglia da L. 0 60 alla Ditta Facelli di Livorno.

In *Torino* dalla R. farm. Schiapparelli, Torta, Giordano, Turisco, Borello e Pavesio, Gandolfi e C. 11 F

CEVA

Albergo Piemonte

in prossimità della stazione, in ottime condizioni, si rimette a buone condizioni. c 6972

Via S. Dalmazzo, n. 20

alloggio di 8 camere 1° piano, scala marmo. c 8670

In via S. Secondo, 7

vicino al corso Vittorio Emanuele ed alla stazione di Porta Nuova, grandioso alloggio (disabitato) al 1° p° di 12 camere con 4 saloni, cameriera da bagno, soppalco grande terrazzo e calorifero in cantina.

In via S^ta Teresa, 14

nel centro della città: due camere al 1° e 3° piano ad uso ufficio, agenzia, alloggio, con vista verso via. Camera a pianterreno nel cortile uso ufficio, separato da combustili, ecc. c 9000

In Rivodora

causa licenziamento massari Trivero vende casa, boschi, prato e appezzamenti terra inerenti. Mora al pagamento.

Per trattativa rivolgersi dalle 9 alle 11, in Torino, via Andrea Doria, 6, escluso sabato e domenica. c 9075

Da vendere

Casa di civile abitazione od ottima costruzione in via San Donato, a tre piani oltre il terreno, in buono stato reddito netto del 6 0/0.

Dal geometra **Pasquarello**, via Sant'Agostino, n. 3, Torino. 9078

Vendesi

per motivi di famiglia, grandiosa villa con annessa cascina di 36 giornate tra campi, prati, vigne e boschi, 2000 litri di reddito netto almeno per l'intiero prezzo di 25,000 lire. — Rivolgersi al notaio Abate Don Giuseppe Vittorio in **Cortemilia** (Monferrato). c 9074

Senza operazioni

si curano e guariscono sposo i *tumori*, le *fistole*, le *pericolosità*, le *piaghe* maligne e i cancri dal dott. **G. B. Prati**, via Rovello, n. 1, Milano; anche per lettera. 5015 M

Corrispondenze private

1 cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Comprendersi mia condotta. Ti adoro sempre immensamente, unicamente, interamente. c 9099 **Vera.**

Che. Ricevuto due lettere giorni fa. Miei sentimenti inalterati. Leggesse corrispondenza inserita giornale spediteri? Pregovi indicarmi numero posso scriverti. Scrivetemi spesso. Vi abbraccio. **Lio.**

Polva di Santa Brigida. Ti vidi Moncalieri colle due ragazze. c 9095

Io. Sempre più soffro lontananza. Aumenta titubanza nostra ultima lettera. Ricordo giorni felici ma nuovamente minaccia nuvoli dispiaceri. Unico conforto tue lettere. B..... affettuosi. Scrivete. c 9103

18 Dicembre. Duolmi tuo stato. Scriverò ventura settimana per evitare disgrazie. c 9100

Via Maria Vittoria, n. 11, angolo via Carlo Alberto

Col giorno 10 agosto è cominciata la

liquidazione forzata

di una quantità di **mobili d'occasione** ricchi e comuni. — **Pianoforte** verticale d'autore, pendoli, candelabri, cortinaggi, tappeti, ecc. 8887

Premiata Fabbrica di Velocipedi

CARLO TARDY

Via Santa Teresa, 11 - TORINO - Via Santa Teresa, 11

BICICLETTI garantiti per 2 anni CONCORD, B. S. A, COLUMBIA da L. 250 a 325

Riparazioni e prezzi eccezionali. 8870

ALLA GIOVENTU' INESPERTA E CREDULA

Guarigione 5 giorni

Perchè tanti giovani si rassegnano a sopportare degli scoli per mesi ed anni, lasciando che questi si convertano in goccette croniche ostinate ed in ristringimenti uretrali che sono un pericolo permanente per la salute?..... Perchè privi di esperienza spendono tempo e danaro in cure inutili e più che altro dannose, affidandosi a disonesti ciarlatani che colle lustre di falsi specifici promettono loro miracoli, finchè stanchi, disillusi finiscono per disperare della guarigione. È deplorevole!..... Ciò certamente non avverrebbe se quei giovani conoscessero l'impareggiabile efficacia delle rinomate **Pillole di Kino** o della **Iniezione Indiana**, gli unici rimedi che ormai hanno una reputata fama e che possono con tutta certezza garantire la guarigione in cinque giorni di qualsiasi scolo, **goccetta cronica e perdite bianche**, il che è luminosamente provato da **5000** attestati e lettere provenienti da tutto il mondo, visibili, in originale, a chiunque.

Diffidare dei flacons senza questa marca

CANDELETTE MEDICATE speciali per la cura rapida, comoda ed occulta di qualsiasi restringimento uretrale.

Pillole di Kino L. 4 (franche) - **Iniezione Indiana L. 3,50** (più cent. 60 per posta) - Privativa e deposito generale Farmacia Coop **G. TORRESI** - Via Magenta, **ROMA**

☞ **Le Pillole ed Iniezioni si trovano anche da A. Manzoni e C., ROMA e MILANO — Farmacia TORTA, via Roma, 2, TORINO** ☜ 8040 M

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.